GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — SABATO 19 MAGGIO — NUM. 117

ASSOCIAZIONI.

	Anno	Sem.	Trim.
Gazzetta Ufficiale:			
In Roma . . . . L.	32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno . . . »	36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:			
In Roma . . . . L.	40	21	11
In tutto il Regno . . . . »	48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: Roma, Via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri fu anzitutto dichiarato vacante un seggio del 1° Collegio di Girgenti, stante l'opzione del deputato Di Rudinì pel 1° Collegio di Siracusa; e in seguito ad osservazioni dei deputati Trinchera, Mantellini, Di San Donato, Antonibon, Lovito, Nicotera, Minghetti, venne dichiarata valida l'elezione del signor Marco Rocco a deputato del 2° Collegio di Napoli. Si proseguì quindi la discussione della risoluzione proposta dal deputato Nicotera sull'indirizzo politico del Governo. Parlarono per fatti personali il deputato Cairoli, e per isvolgere ordini del giorno da essi presentati i deputati Alimena, Serena, Marcora, Crispi.

Fu infine annunziata una interrogazione del deputato Ferdinando Martini al Ministro della Pubblica Istruzione intorno alla esportazione di alcune opere d'arte.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **DCCCCXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del Comitato promotore dell'Asilo infantile di Paderno di Adda (Como), per la costituzione del pio Istituto in Ente morale, e per l'approvazione del relativo statuto organico;

Visti il testamento olografo 3 marzo, e codicillo 30 settembre 1880, coi quali la fu Virginia Avignoni legava la somma di lire 2000 per la fondazione del detto Asilo, da denominarsi « Virginia; »

Visti gli atti, dai quali risulta che tra il lascito Avignoni e le volontarie offerte, raccolte dal suddetto Comitato promotore, il pio Asilo dispone di un'annua rendita di lire 1043;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data del 28 settembre 1882;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile « Virginia » di Paderno d'Adda è costituito in Ente morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico dell'Asilo medesimo, in data 25 novembre 1882, composto di ventitre articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Num. **DCCCCXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del Collegio dei Parrochi di Imola (Bologna) per la costituzione in Ente morale dell'Opera pia, avente per iscopo di sussidiare i poveri di quella città e soccorrere i nobili decaduti e le povere vergognose, giusta

le disposizioni fatte dal fu sacerdote don Virgilio Costa con testamento olografo 15 agosto 1880, in atti del notaio Alvisi, e per l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il citato testamento, col quale l'Amministrazione dell'Opera pia viene conferita al detto Collegio;

Visti gli atti dai quali risulta che l'asse ereditario lasciato dal fondatore a benefizio dell'Opera pia è composto di beni mobili per un valore complessivo di lire 116,384 19, e di cinque fondi rustici, due dei quali estimati del valore di lire 27,000, e gli altri tre, giusta l'estimo catastale, del valore di lire 16,714 36, con una passività totale di lire 146,177 85, compreso il prezzo dei tre ultimi stabili in lire 79,000, non ancora soddisfatto;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 9 gennaio corrente anno;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia, come sopra fondata dal fu sacerdote don Virgilio Costa nella città d'Imola, è costituita in Ente morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico dell'Opera pia medesima in data 13 luglio 1882, composto di trentatre articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M. *con Reale decreto 19 aprile 1883, ha fatte le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici:*

Carrara ing. cav. Francesco, direttore capo di divisione a lire 6000, promosso allo stipendio di lire 7000;

Gicca cav. Alessandro, caposezione a lire 4500, promosso allo stipendio di lire 5000;

Scarlata cav. Gaetano e Salà cav. Gustavo, segretari a lire 3500, promossi allo stipendio di lire 4000;

Amour Giuseppe e Negrotto marchese avv. Cesare, segretari a lire 3000, promossi allo stipendio di lire 3500;

Bruni avv. Giovanni, Garofolini avv. Guido, Ginelli avvocato Oscar, vicesegretari a lire 2000, promossi allo stipendio di lire 2500, sotto condizione che non potranno prender parte agli esami di promozione ai posti di segretario se non quando entrino nel numero di dieci vicesegretari a lire 2500 stabilito dalla pianta organica;

Joele avv. Francesco, Franza avv. Enrico, Cimbali avvocato Giuseppe e Ramasso avv. Adolfo, vicesegretari a lire 1500, promossi allo stipendio di lire 2000;

Guglielmo rag. Gaetano e Bernardi Paolo, computisti a lire 1500, promossi allo stipendio di lire 2000.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 6 maggio 1883:

Oberty cav. Enrico, presidente del Tribunale civile e correzionale di Alessandria, nominato consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza;

Origlia Costantino, vicepresidente del Tribunale di commercio di Roma, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Alessandria;

Craveri Silvio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo, nominato vicepresidente del Tribunale di commercio di Roma.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie:*

Con deliberazione dell'8 febbraio 1883:

Caravella Marianna, vedova di Stanislao Polito, lire 206 66.
Trombetta cavaliere Cataldo, consigliere di Corte d'appello, lire 3171.
Pasqualino commendatore Gaspare, intendente di finanza, lire 4778.
Vassallo di Castiglione cavaliere Clemente, caposezione, lire 2401.
Mensitieri Emanuela, vedova di Morena Alberto, lire 550.
Bassi Giovanni Antonio, brigadiere di finanza, lire 830.
De Feo Salvatore, id. id., lire 463 33.
Gaminara cav. Natale, maggiore contabile, lire 2850.
Cusumano Angela, vedova di Calabrò Francesco, lire 160.
Curiale Antonino, guardia di finanza, lire 360.
Tozzi Serafino, maggiore commissario, lire 2850.
Cuomo Samuele, capitano contabile, lire 2145.
Serra cav. Gio. Battista, ufficiale di porto, lire 2383.
Zanetta Pietro, capofuriere, lire 1000.
Nitto Rosaria, vedova di Muscarà Giuseppe, lire 100.
David Antonio, marinaro, lire 710.
Ricci Emilio, guardia di finanza, lire 367 33.
Ballardini Emma, vedova di Peverelli Giuseppe, lire 390.
Fanton Giuseppe, guardia di finanza, lire 600.
Golini cav. Angelo, maggiore, lire 1437 50.
Piranzola Giacomo, capofuriere, lire 642 40.
Sormani Carlo, inserviente, lire 622 22.
Marucco sac. Giovanni, professore di Ginnasio, lire 2035.
Da Frè Teresa, vedova di Roggia Vincenzo, giornalieri centesimi 51.
Baldini Ercole, guardia di finanza, lire 520.
Celestini Lucia, vedova di Rocruè Giuseppe, lire 443 33.
Barzaghi Leopoldo, vicecancelliere, lire 1728.
Reisoli Pietro, cancelliere, lire 1920.
Cimino Maria, vedova di Di Bella Luigi, lire 416.
Benelli Innocenzo, guardia di finanza, lire 573 33.
Canavero Mª Francesca, vedova di Martignon Grato Battista, lire 576.
Petrillo Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza, indennità lire 2844.
Buratti Maria, vedova di Pasquale Carbone, lire 150.
Beltrami Giovanni, capotecnico principale di artiglieria, lire 2200.
Zonza Caterina, vedova di Alibertini Luigi, lire 666 67.
Falletti Giovanni, cancelliere, lire 1728.
Zampieri cav. Nicolò, ufficiale di porto, lire 2880.
De Franco Bartolomeo, vicecancelliere, lire 960.
Joiero Mª Francesca, vedova di Buonocore Domenico, lire 755 33.
Veglio Rosa, vedova di Vignolo Francesco, lire 195.
Maumary Mª Giuseppina, vedova di Bassi ing. Agostino, lire 400.
Bondici Maddalena, vedova di La Rosa Francesco, lire 668 33.
Ferrarini Francesco, guardia di finanza, lire 493 33.
Marolda Domenico, cappellano della R. Marina, lire 1561 67.
Giannini Maria, vedova di Pietro Provenzali, lire 537 60.
Machi Michele, sottobrigadiere di finanza, lire 418.

Bianchi Gregorio, guardia id., lire 493 33.
Urgo Luigi, guardia carceraria, indennità lire 816.
Sani Attilio, vicesegretario, lire 1512.
Galetti Alessandro, giudice, lire 3360.
Procacci cav. Pietro, capo sezione nell'Amministrazione postale, lire 3866.
Piutti Luigi, guardia carceraria, lire 504.
Felletti Clementina, figlia di Gaetano, lire 239 40.
Scavini cav. Carlo, tenente colonnello, lire 3600.
Mondet Giovanni, soldato, lire 300.
Touscoz Giovanni, id., lire 300.
Macaon Gio. Giuseppe, id., lire 300.
Matera Maddalena, vedova di Falanga Vincenzo, lire 309 33.
Pittari Pietro, guardia di finanza, lire 494.
Gaglianello Esposito, id. id., lire 570.
Tambelli Paolo, brigadiere id., lire 463 33.
Lattanzi Berardino, guardia id., lire 546 67.
Bivona Gaspare, ufficiale dei Lotti, indennità lire 297.
Maggi Giovanni, capitano di navigazione al servizio delle Ferrovie A. I., lire 1645 — A carico dello Stato lire 148 41 — A carico delle Ferrovie A. I. lire 1496 59.
Caltagirone Gioacchino, applicato di porto, lire 1527.
Vigo Ferdinando, ispettore di P. S., indennità lire 4644.
Randacio Carlo, agente delle imposte, lire 1937.
Melchiore Giuseppa, vedova di Gabriele Santangelo, lire 255.

Con deliberazione del 14 febbraio 1883:

Borelina Michele, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 700 80.
Solari Giacomo, 2° nocchiere, lire 725.
Sora Antonio, brigadiere nei carabinieri, lire 460.
Taino Luigi, id. id., lire 480.
Reynaud o Regnaud Francesco, vicebrigadiere id., lire 398 40.
Brichetto Carlo, maresciallo di S. P., lire 900.
Negroni Domenica, vedova di Comissetti comm. Giovanni, lire 2166 66.
Urso Giuseppe, sottobrigadiere di finanza, lire 606.
Sigot Agata, vedova di Sigot Placido, lire 400.
Esposito Teresa, vedova di Vitale Errico, lire 166.
Cantelli Giacomo, capitano nei carabinieri, lire 1681 67.
Meucci Luigi, guardia carceraria, indennità lire 1166.
Federico Rosa, vedova di Nuzzo Michele, ind. lire 1440.
Ciccarelli Dorotea, vedova di De Renzis commendatore Nicola, lire 2111.
Rangoni Errica, vedova di Pradelli cav. Carlo, indennità lire 6133.
Borromei Carlo, assistente del dazio consumo di Bologna, lire 1200 — A carico dello Stato lire 706 43 — A carico del comune di Bologna lire 493 57.
Falcioni Elena, Amalia e Virginia, figlie nubili di Felice, lire 771 58.
Corradi Carlotta, vedova di Biggi Gaetano, lire 225 — A carico dello Stato lire 52 51 — A carico del Fondo dei depositi comunitativi parmensi lire 18 43 — A carico della provincia di Piacenza lire 154 06.
Bruschi Maria, vedova di Barchiesi Giovanni, indennità lire 962.
Melecrinis Maria Teresa, vedova di Canova Tommaso, indennità lire 3777.
Fasano Domiziano, applicato nell'Amministrazione provinciale, indennità lire 1000.
Boldri Fabio, capo d'uffizio nell'Amministrazione postale, lire 2333.
De Tratto Salvatore, guardia carceraria, ind. lire 500.
Alfieri Anna Maria, vedova di Mocchiolo Giuseppe, indennità lire 1760 — A carico dello Stato lire 1178 60 — A carico della Cassa pensioni delle ferrovie A. I. lire 581 40.
Dalla Rosa Anna, vedova di Manera Domenico, lire 132 44.
Perugini Giovanni, guardia di finanza, lire 316 67.
Leonardo Benedetto, guardia di S. P., lire 180.
Lucci Maria Rosa, figlia nubile di Giuseppe, lire 255.
Tanucci Cristina, vedova di Passaro Angelo, lire 180.
Serra Assunta e Maria Angela, orfane di Pietro, lire 291 33.
Ventura Raffaele, soldato, lire 300.
Jamunno Anna, vedova di Morola Giuseppe, lire 155.
De Maio cav. Giuseppe, commissario capo, lire 2990.
Bernasconi Giacomo, brigadiere nei carabinieri, lire 530.
Sala Giuseppe, maresciallo d'alloggio id., lire 960.
Di Giovanni Santo, appuntato di P. S., lire 200.
Manfrè Rosa, vedova di Maglio Antonio, lire 158 33.
Amirante Errico (eredi), ragioniere d'artiglieria, lire 1462.
Caperdone Clorinda, vedova di Amirante Errico, lire 487 33.
Rossani o Rossano Paolo, usciere, lire 640.
Civati Clementina, vedova di Galli Cristofaro, lire 864 20.
Franchi Egidio volante di strada del dazio consumo di Firenze, lire 1800 — A carico dello Stato lire 88 12 — A carico del comune di Firenze lire 1711 88.
Greco o Grego Stefano, guardia del dazio consumo di Napoli, lire 672 — A carico dello Stato lire 214 57 — A carico del Comune lire 457 43.
Fermi Filippo, guardia carceraria, lire 672.
Dellarole Pietro, guardia canali, lire 648.
De Rensis Raffaela, vedova di Presutti Giuseppe, indennità lire 950.
Vaccà comm. Luigi, professore di Università, lire 4144.
Franzini Giuseppe, guardia carceraria, indennità lire 875.
Ghirelli Gio. Battista, impiegato nell'Amministrazione del dazio consumo di Bologna, lire 1200 — A carico dello Stato lire 684 44 — A carico del Comune lire 515 56.
Lindri Davide, id., lire 1200 — A carico dello Stato lire 653 42 — A carico del Comune lire 546 58.
Ardia Pasquale, 2° capo cannoniere, lire 690.
Desmarest Antonina, vedova di Guglielmi Gioacchino, lire 680.
Marongiu Domenico, soldato, lire 300.
Unida Antonio, archivista d'Intendenza, lire 2660.
Urzi Carmela, vedova di Carito Placido, lire 750.
Raimondi Giuseppa, vedova di Mascheroni Gabriele, lire 180.
Luparelli Francesca, figlia di Mario, lire 510.
Pagano Anna, vedova di Tucci Salvatore, lire 155.
Perrotta Carmela, vedova di Massa Francesco, lire 132.
Cortellezzi cav. Luigi, ingegnere, lire 2362.
Arnaboldi Tommaso, cancelliere, lire 1728.
Cauvin Giuseppe, tenente, lire 1500.
Caravoglia cav. Ferdinando, commissario capo nella R. Marina, lire 3400.
Mazzella Nicola, 2° nocchiere, lire 590.
Bonito Adelaide e Gennaro, orfani di Filippo, lire 285 33.
Di Paola Mª Michela, vedova di Ferdinando Piedimonte, lire 155.
Desinenza Carmina, vedova di Carlo De Matteis, lire 155.
Cinago Giuseppe, 1° tenente, lire 1590.
Mineo Francesco, volontario nel 1848, lire 533 33.
Bordigone Lorenzo, soldato, lire 533 33.
Zanzi cav. Guglielmo, tenente colonnello, lire 3800.
Lanfranchi Giovanni, soldato, lire 533 33.
Morandi Giovanni, stradiere del dazio consumo di Siena, lire 1700 — A carico dello Stato lire 239 77 — A carico del Comune lire 1460 23.

Con deliberazione del 21 febbraio 1883:

Pitzurra Raffaele, segretario d'Intendenza, lire 2283.
Sacchetti cav. Giuseppe, cassiere e ragioniere nelle zecche, lire 2197.
Ottaviani Vincenzo, usciere, lire 561.
Vogni Giovanni, usciere, lire 691.
Frignani Elisa, orfana di Giuseppe, lire 514.
Roncon Maria, vedova di Volpato Federico, lire 179.
Galazzi Carlo, ufficiale d'ordine, lire 1540.
Dionisio Costanza, vedova di Masserano cav. Giovanni, lire 462.
Fiandrotti Teresa, operaia levatrice nelle fabbriche dei tabacchi, indennità lire 900.
Monsignorini Mª Antonia, vedova di Ronchetti cav. Felice, lire 1866 66.

Brunetti Amalia, vedova di Giannuzzi Luigi, lire 709 33.
Detomasi Maria, vedova di Prato Pietro, lire 293 33.
Gerola o Girola Giustina, vedova di Anguissola Antonio, lire 532.
Boriglione Luigia, maestra sigaraia, lire 74 55.
Bono Antonia, vedova di Pavesi Francesco, lire 777 77.
Galli Anna, vedova di Cosci Ranieri, lire 512.
Stroppa Carolina, ved[a] di Rosso cav. Giuseppe, lire 1434 66.
Grandi Filippo, magazziniere di privativa, lire 1536.
Imperiali Paolo, capo operaio, lire 1112.
Brochiero Teresa, vedova di Cauda Luca, ind. lire 3600.
Schena Giuseppe, minatore, lire 299 97.
Dugi Maria Amalia, vedova di Cappelli Stefano, lire 933 72.
Colesello Giuseppe, sottocapo guardia carceraria, lire 607.
Piroli o Pirali Anna, vedova di Boitani Giacomo, lire 512.
Castagnini Francesca, vedova di Loi Giuseppe, lire 645.
Corea Maria, Rosa ed Erminia, orfane di Giuseppe, lire 283 33.
De Stefani-Ferro o Di Stefano Ferro Giuseppe, professore di scuola tecnica, lire 1382.
Becchetti Caterina, vedova di Neri Carlo, lire 373 33.
Contento Leonarda Maria, vedova di Giovanni Saccone, lire 920 83.
Donadoni Filippa, vedova di Pascale Francesco, lire 393 33.
Vacca Giuseppa, vedova di Lamaro Felice, lire 327 33.
Pastrelli Francesca e Filomena, orfane di Germanico, lire 595.
Tinelli cav. Andrea, maggiore, lire 2376 67.
Marino Francesco, appuntato di S. P., lire 200.
Ferrero comm. Giuseppe, segretario, lire 5200 — A carico dello Stato lire 1550 38 — A carico della Camera di commercio di Torino lire 3649 62.
Ferrero Margherita, vedova di Vigo cav. Giuseppe, lire 1300.
Valentino Rosa, vedova di Giuseppe Trotta, lire 241 67.
Tabarrelli De Fatis Alessandro e Cleofe, orfani di Giovanni, lire 381 66.
Russo Saverio, guardia di finanza, lire 494.
Sammartano Giuseppe, guardia di S. P., lire 180.
Bus Pietro Antonio, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 718 80.
Figlioli Antonio, sergente, lire 415.
Sichens o Sichenzio Giovanna, vedova del cav. Luigi Tonna, lire 680.
Aprile Marianna, figlia nubile di Michele, lire 29 75.
De Munari Valentino, soldato, lire 300.
Nieddu Antonio, brigadiere di finanza, lire 820 68.
De Bartolo Mattia, capitano, lire 1935.
Farina Francesco, sottobrigadiere di finanza, lire 406.
Valenti Amalia vedova di Braggio cav. Casimiro, lire 413 62.
Ladanza Maria Teresa, figlia nubile di Francesco, lire 153.
Jandelli Leopoldo Luigi, impiegato daziario, lire 2600 — A carico dello Stato lire 60 78 — A carico del municipio di Firenze lire 2539 22.
Morini cav. Renato, tenente colonnello, lire 3700.
Ferrone Francesco, sottocapo guardia carceraria, indennità lire 1425.
Laurin comm. Francesco, intendente di finanza, lire 5600.
Bacchetta Luigi, sottocapo guardia carceraria, lire 697.
Soroga Cesare, furiere maggiore, lire 672.
Fiore Antonio, capitano, lire 1808 33.
Papa Flaminio, capitano, lire 1618 33.
Walcher Carlo, applicato nell'Amministrazione provinciale, lire 1516 — A carico dello Stato lire 492 57 — A carico della provincia di Bergamo lire 1023 43.
Mecherini Nicolò, segretario nell'Amministrazione provinciale, indennità lire 2488.
Pacot o Paccot Anna, vedova di Bernero Giuseppe, lire 441 67.
Barone Concetta, vedova di Cipriano Giovanni, lire 131 67.
Romanin Domenico, operaio nella R. Marina, lire 565.
Capovin Giuseppe, id. id., lire 565.

Piacentini Giovanni, maestro di canto nel Collegio di musica di Palermo, indennità lire 880.
Calì Francesco, farmacista principale militare, lire 2040.
Scali M[a] Laura, vedova di Pardini Eugenio, lire 369 31.
Fumo Giuseppe, sottocapo guardia carceraria, indennità lire 1425.
Guidotti Adelaide, vedova di Bisbini dott. Luigi, lire 604 33.
Ungarelli Giulio, assistente nell'Amministrazione del dazio consumo di Bologna, lire 1050 — A carico dello Stato lire 418 40 — A carico del comune di Bologna lire 631 60.
Uberti Alessandro, brigadiere nei carabinieri, lire 500.
Orta Filippo, capitano contabile, lire 1618 33.
Belloli cav. Romualdo, direttore e professore nella Scuola di disegno per gli operai in Reggio Emilia, lire 1440.
Apolloni dei Conti Pietro, capitano, lire 2250.
Lasagna Giacomo, guardia di finanza, lire 360.
Massironi Luigi, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1040.
Santi Minerva, vedova di Antonio Bruni, lire 359 74.
Brasile Florindo, vicecancelliere, lire 960.
Marchionna Fioravante, guardia forestale, indenn. lire 1200.
Rossi Lucia, vedova di Giordano Carmelo, lire 480.
Alessi Errico, ufficiale di scrittura, lire 1848.
Cassella Amelio, Carlo e Giovanni, orfani di Donato, lire 237 33.
Turrisi Clorinda, vedova di Pesce cav. Francesco, lire 2400.
Del Vecchio Beniamino, tenente contabile, lire 1130.
Montalenti Matilde, vedova di Saino Carlo, lire 200.
Della Cella Giacomo, capitano, lire 2094.
Oldano Antonia, vedova di Bigliani Francesco, lire 200.
Altilo Luigi, tenente, lire 1300.
Romano Anna Maria, vedova di Picone Giovanni, lire 181 67.
Barbero Giov. Battista, soldato, lire 300.
Zunino Giovanni, id., lire 533 33.
Bianchi Giov. Battista, granatiere, lire 300.
Lissant cav. Francesco, topografo principale, lire 2550.

Con deliberazione del 28 febbraio 1883:

Tinelli Carlo, ispettore delle imposte, lire 3060.
Cipri cav. Pietro, caposezione, lire 2491.
Romano Carlo, delegato di S. P., lire 1416.
Aragno Margherita, vedova di Mascarotti Giuseppe, lire 385 33.
Coppi cav. Carlo, controllore del Demanio, lire 2253.
Casaccia Giacomò, usciere, indennità lire 2016.
Melchiorri o Melchiori Domenico, guardiano carcerario, indennità lire 875.
Ranucci Antonio, Salvatore, Flaminia e Natale, orfani di Giuseppe, lire 188 12.
Zocchi Angela, vedova di Pasqualoni Agostino, e Pasqualoni Vittoria ed Adele, orfane del suddetto, lire 3225.
Vallada cav. Domenico, direttore e professore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, lire 5022.
Andreini Emilia, vedova di Cenni Giacomo, indennità lire 5750.
Murana Gaetano, marinaro di porto, indennità lire 1000.
Arrighi Celeste, vedova di Roncagli cav. Giuseppe, lire 714 33.
Morandi Teresa, vedova di Luciani Giuseppe, indennità lire 2125.
Barbieri Antonia, vedova di Leon o Lion Antonio, lire 152.
Guadagnin Ippolita, vedova di Bidon Marco, lire 202 33.
Bizzoni Gabriele, brigadiere nei carabinieri, lire 495.
Gentile Luca, capo operaio borghese, lire 838.
Bianchini Alessio, operaio borghese, lire 860.
Paternò Daniele, guardia di S. P. a cavallo, lire 180.
Presutto Stella, vedova di Gennaro Montuoro, lire 241 67.
Lombardo Angela, vedova di Padella Spiridione, lire 211 67.
Lazzari Artemisia, vedova di Neri Andrea, lire 133 33.
Esposito Antonio, operaio borghese, lire 324.
Aluffi Alessandro, orfano di Giuseppe, lire 375 — A carico dello Stato lire 118 31 — A carico della Cassa Ferrovie A. I. lire 256 69.

De Lisio Nicolangelo, guardia carceraria, indennità lire 600.
Barbieri Mª Anna, vedova di Fagioli Angelo, lire 448 33.
Zampieri Antonio, messaggere postale, lire 1366 16.
Bongiovanni Giovanna, vedova di Berio Francesco, lire 500.
Giuliani Michela Maria, vedova di Luigi De Santis, indennità lire 1600.
Allora dottor Antonio, direttore carcerario, lire 2053.
Ivancich Maria, vedova di Ragazzoni Cesare, indennità lire 3666.
De Stefanis Secondo, esattore delle imposte, indennità lire 2417.
Oggioni Gio. Battista, guardia carceraria, lire 991.
Nardi Irene, vedova di Giuseppe Carosi, lire 197 37.
Gualdi cav. Vincenzo, 1° ragioniere d'Intendenza, lire 3005.
Chirico Teresa, orfana di Francesco, lire 25 50.
Aubert Giustino, giudice di Tribunale, lire 1662.
Grotta Bernardo, capo d'uffizio postale, lire 2400.
Pozzolini Rosa, vedova di Conti Francesco, lire 352 80.
Deola Luigia, vedova di Gaetano Rondino, lire 518 52.
D'Albrieux barone Antonio, capitano, lire 1913 33.
Salis cav. Rodolfo, impiegato nell'Amministrazione provinciale, lire 3024 — A carico dello Stato lire 1157 72 — A carico della provincia di Milano lire 1866 28.
Crimi Salvatore, cassiere doganale, lire 2499.
Conocarpi Basilio, guardia di finanza, lire 466 67.
Nataletti Marianna, ved. di Sebasti Francesco, lire 850 66.
Spoti Giuseppe Angelo (eredi), tenente contabile, lire 945.
Omati Margherita, vedova di Parenti Filippo, lire 758 66.
Galimberti Maddalena, vedova di Negri Giuseppe, lire 604 94.
Puglisi Agata, vedova di Salvatore Micale, lire 166 66.
Nora Giuseppe, padre quinquagenario di Pietro, lire 232 50.
Allione Luigia, vedova di Bastianini Domenico, lire 203.
Goisoni o Guazzone Maria Rosalia, vedova di Musso Francesco, lire 420.
Galati Antonio, vicecancelliere, lire 1760.
Tedaldi Cristofaro, segretario, lire 1691.
Barresi Ignazia, vedova di Barabino Nicolò, lire 425.
Pasqualoni Amalia, vedova di Lo Monaco cav. Vincenzo, lire 2400.
Pellegrini Aurelio, ricevitore al Monte Pio di Lucca, lire 812.
Coggiola Secondo, tenente, lire 1500.
Camocin in Barich Lucia, operaia, lire 400.
Francolin in Jacovatz Celeste, operaia, lire 348.
Bosio comm. Negrone, direttore capo di divisione al Ministero Finanze, lire 5266.
Turbiglio avv. cav. Ercole, presidente di Tribunale civile, lire 4000.
Benassi o Bonassi Mª Luigia, vedova di Fontana Francesco, lire 89 57 — A carico dello Stato lire 49 77 — A carico del Fondo dei depositi comunitativi parmensi lire 39 80.
Belardinelli Filomena, vedova di Ventura Francesco, lire 346 66.
Zimolo Paolina, vedova di Monticolo Eugenio, lire 777 77.
Piemonte Francesco, operaio nella R. Marina, lire 465.
Rosset barone Giuseppe, maggiore generale, lire 6050 (*NB.* Nella posizione di servizio ausiliario).
Rosset barone Giuseppe, maggiore generale, lire 6050 (*NB.* Collocato a riposo).
Pesci Luigia, vedova di Fornello Giacomo, indennità lire 758.
De Marchi Mª Costanza, vedova di Falchero Michele, lire 293 — A carico dello Stato lire 116 53 — A carico della provincia di Torino lire 176 47.
Falchero Giuseppe, orfano di Michele, lire 58 60 — A carico dello Stato lire 23 31 — A carico della provincia di Torino lire 35 29.
Falchero Cristina, orfana del suddetto, lire 58 60 — A carico dello Stato lire 23 31 — A carico della provincia di Torino lire 35 29.
Falchero Giulietta, orfana del suddetto, lire 58 60 — A carico dello Stato lire 23 31 — A carico della provincia di Torino lire 35 29.
Falchero Emilio, orfano di Michele, lire 58 60 — A carico dello Stato lire 23 31 — A carico della provincia di Torino lire 35 29.
Falchero Eugenia, orfana del suddetto, lire 58 60 — A carico dello Stato lire 23 31 — A carico della provincia di Torino lire 35 29.
Tempestini Stella, vedova di Amadio Sasso, provvigione giornaliera, lire 0 25.
Berardi Apollonia, vedova di Gaetano Latini, lire 500.
Palma Rosa, vedova di Michelangelo Petrillo, lire 191 11.
De Marchi Francesco, segretario, lire 2277.
Coralli Siro, caporale, lire 360.
Lacombe Alessandro, sergente, lire 753 33.
Olocco Giovanni, granatiere, lire 300.
Sergi Giovanna, vedova di Reymond Amy, lire 1037 04.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento per il semestre scadente al 1° luglio 1883 incomincierà col giorno 26 del corrente mese di maggio.

Saranno pagate per intiero in spezzati d'argento le partite inferiori a lire 50. Nel pagamento delle partite di maggiore somma sarà compreso un decimo in oro, e lire 50 in spezzati d'argento.

Roma, 17 maggio 1883.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 751024 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500, al nome di Bossi Argia del fu *D. Cesare*, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bossi Argia del fu *Luigi*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 19 aprile 1883.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Fu già annunziato che la Sublime Porta ha fatto rammentare testè ai gabinetti europei, per mezzo dei suoi rappresentanti, che gli articoli del trattato di Berlino che le hanno imposto l'emancipazione della Bulgaria e la cessione di territori considerevoli alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia, hanno pure posto a carico di questi Stati la parte del debito pubblico ottomano che spetta ai territori abbandonati dalla Turchia.

Secondo i giornali inglesi una Conferenza degli ambasciatori delle potenze europee dovrebbe radunarsi prossimamente a Costantinopoli per render giustizia alla domanda della Porta e per determinare la quota-parte del debito

pubblico ottomano che spetta ai governi di Sofia, di Belgrado, di Cettigne e d'Atene.

In quanto alle disposizioni delle singole potenze di fronte alle domande della Turchia, si sa che le pratiche fatte dal ministro degli esteri, Aarifi pascià, sono state accolte favorevolmente nella maggior parte delle capitali europee, ma che hanno pure sollevato delle obbiezioni da parte di qualche cancelleria. Per quel che concerne i motivi e la natura di queste obbiezioni, lo *Standard* di Londra afferma che certe potenze non hanno ammesso i gravami della Porta che a condizione che il governo ottomano applichi immediatamente le riforme da lui promesse per la Turchia d'Europa e per l'Asia Minore. Dal linguaggio dello *Standard*, i giornali parigini argomentano che la Gran Bretagna non asseconderà che tiepidamente la Turchia nelle sue rivendicazioni.

Delle riserve, stando agli stessi giornali, avrebbe pure fatto il gabinetto di Pietroburgo, ma da un altro punto di vista. Il trattato di Berlino non ha distrutto nessuna delle clausole del trattato di Santo Stefano, colle quali il conte Ignatieff ha imposto alla Turchia un' indennità di guerra di 1,410 milioni di rubli. È vero che la Russia ha accettato dei territorii in Europa ed in Asia in pagamento di questa somma fino alla concorrenza di 1,100 milioni di rubli, e che essa ha consentito recentemente ad un accomodamento per il pagamento di 300 milioni di questa somma. Ma il trattato di Santo Stefano ha prescritto il pagamento immediato di 10 milioni di rubli, ammontare presuntivo delle perdite subìte dai sudditi russi per il fatto della guerra. Ora il gabinetto russo si fa forte del non effettuato pagamento di questa somma per osteggiare le domande della Turchia.

Nella relazione di lord Dufferin, della quale ebbimo occasione di occuparci ripetutamente, si legge il seguente brano, relativo al Sudan: « Alcuni sono disposti a consigliare all'Egitto di ritirarsi completamente dal Sudan, e di abbandonare gli altri suoi possessi in quella regione; ma non c'è da aspettarsi che l'Egitto aderisca ad una simile politica.

« Padrone del corso inferiore del Nilo, l'Egitto è naturalmente disposto a reclamare la dominazione dei territori posti lungo tutto quanto il corso del fiume, e quando si consideri che questi territori convenientemente coltivati possono produrre quantità inesauribili di zucchero e di cotone, non può destare sorpresa che l'Egitto si senta poco propenso ad abbandonarli.

« Sfortunatamente l'amministrazione egiziana nel Sudan è stata quasi sempre manchevole. Il modo in cui il Madhi attuale ha potuto sollevare le tribù ed estendere la sua influenza sopra vaste estensioni di territori è una prova bastevole della insufficienza del governo, sia a conciliarsi gli abitanti, sia a mantenere l'ordine.

« Le conseguenze di tale situazione furono delle più funeste. Da un anno e mezzo gli egiziani hanno perduto quasi 9000 uomini, e si calcola che i loro avversari ne abbiano perduti 40,000, nè si vede che questo massacro cronico sia per terminare.

« Furono ultimamente inviati a Karthum 10,000 uomini di rinforzo, ma sono reclute nuove, indisciplinate e scoraggiate. Nel frattempo le guarnigioni egiziane di Obeid e di Bara, nonchè quelle di altri posti disseminati nel Darfur e nel Kordofan, ebbero le loro comunicazioni tagliate...

« Il colonnello Hicks, distinto ufficiale dell'esercito delle Indie, venne scelto dal governo egiziano come capo di stato maggiore del comandante in capo dell'esercito del Sudan. Il colonnello Hicks ed i suoi compagni sono entrati al servizio egiziano sotto la loro propria responsabilità. »

Lord Dufferin esamina sotto l'aspetto finanziario ciò che converrebbe di fare per riorganizzare il Sudan, la cui amministrazione non avrebbe finora servito ad altro che a tenere in sofferenza il tesoro egiziano. Lord Dufferin conchiude che sarebbe saggio da parte dell'Egitto di abbandonare il Darfur e forse anche una parte del Kordofan, e di contentarsi di mantenere la sua autorità nelle provincie di Karthum e di Sennaar.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo sul canale di Suez. Esso constata che ogni atto di violenza o di spodestamento a danno della Compagnia esistente, susciterebbe l'antipatia della Francia contro l'Inghilterra, ma non crede, malgrado i *meeting* degli armatori e gli articoli dei giornali inglesi, che si venga ad un atto di violenza o ad una concorrenza illegittima ed iniqua.

I *Débats* riconoscono che lo sviluppo del traffico richiede l'allargamento del canale, o meglio ancora, l'escavazione di un secondo canale parallelo. La Compagnia, che ammette, in massima, un secondo canale, deve eseguirlo il più presto possibile.

Quanto alla questione di diritto, i *Débats* dichiarano che il monopolio della navigazione attraverso l'istmo di Suez appartiene incontestabilmente alla Compagnia, perchè senza questo monopolio la Compagnia stessa non avrebbe raccolto le somme enormi che ci volevano per scavare il canale. Se questo monopolio torna incomodo all'Inghilterra, nulla le impedisce di acquistarlo con un accomodamento amichevole colla Compagnia di Suez.

La *Saint-James Gazette* di Londra, organo dei conservatori inglesi, riconosce la legittimità delle suscettività della Francia, relativamente al progetto di costruzione di un secondo canale, ed aggiunge che se questo canale è necessario, bisognerà o scavarlo altrove che non sia attraverso l'istmo di Suez, oppure acquistare il monopolio della Compagnia attuale.

Il re e la regina di Portogallo abbandoneranno Lisbona il 21 maggio, e saranno accompagnati dai signori Fontes, presidente del Consiglio, Serpa Pimentel, ministro degli affari esteri, e da un seguito di quaranta persone. Il signor Sagasta, presidente del Consiglio, ed il marchese Veja de Armijo, ministro di Stato, si recheranno al confine per ricevervi le Maestà portoghesi, alle quali verranno resi gli

stessi onori militari che furono resi al re Alfonso in Portogallo, nel 1877 e 1882.

Il re Alfonso, colle principali autorità di Madrid, coi ministri e la sua Casa militare, riceverà gli augusti ospiti alla stazione di Madrid-Caceres, e lì accompagnerà al palazzo reale.

I reali di Portogallo si tratterranno otto giorni nel palazzo di Madrid. Il programma comprende parecchi balli e ricevimenti al palazzo di Corte ed al palazzo di Città, delle rappresentazioni di gala, una corsa di tori, all'uso antico, una rivista di 24 mila uomini, delle feste popolari, e l'apertura di una Esposizione di metallurgia, di vetraria, di ceramica e di minerali.

L'*Agenzia Havas* ha da Dublino, 16 maggio, il seguente telegramma:

« Una riunione della Lega nazionale ha avuto luogo oggi nel pomeriggio a Dublino. Per l'assenza del signor Parnell essa fu presieduta dal signor Biggar. Erano presenti parecchi deputati irlandesi.

« Parlando della lettera del papa ai vescovi d'Irlanda, il signor Biggar ha detto che le parole di Sua Santità meritano un gran rispetto. Però, aggiunse egli, conviene far conoscere chiaramente l'opinione del partito irlandese.

« Il signor Mayne disse che il partito nazionale irlandese farà come O' Connel, cioè a dire che esso andrà a cercare a Roma la sua teologia, ma non la sua politica. Il papa, disse il signor Mayo, è il capo della Chiesa cattolica, ma il signor Parnell è il capo della nostra Chiesa politica, e il popolo irlandese lo seguirà fino a che abbia raggiunto lo scopo cui si mira, cioè l'indipendenza dell'Irlanda. »

Scrive l'*Indépendance Belge* che l'Africa meridionale sembra essere ricaduta nuovamente in una condizione di turbolenza da dovere inquietare l'Inghilterra.

Su tutti i confini dei possedimenti britannici in quella parte non vi ha uomo che non si trovi in armi. I bianchi lottano contro i negri e questi contro quelli. Qui sono i Boeri del Transwaal, i litigi dei quali colle tribù limitrofe non sembrano prossime a composizione. Là sono gli indigeni del Basutoland, che abbandonato oramai a sè medesimi per conseguenza di un recente voto del Parlamento del Capo, approfittano della neutralità dei loro vicini inglesi per abbandonarsi a querele intestine. Più lungi, finalmente, lo Zululand dove il re Cetiwayo appena ristabilito sul trono si dispone ad affrontare dei capi rivali e leva un esercito per combatterli.

Non si vede, scrive l'*Indépendance*, quello che farà l'Inghilterra per mettere un po' di ordine tra così gran confusione. Riguardo al Transwaal, il governo inglese sembra avere adottato il partito di rinunziare una volta per sempre al suo diritto di intervento. Quanto allo Zululand da Londra fu inviato al re Cetiwajo un commissario con incarico di fargli acerbo rimprovero di non volere accontentarsi della divisione del territorio come essa venne fatta dall'Inghilterra tra i diversi capi, e nella quale consiste la ragione vera ed essenziale delle presenti contestazioni. Rimane il Basutoland, e lo Stato libero di Orange, che l'Inghilterra si è testè impegnata di difendere contro i Basutos; ora appunto chiede il mantenimento di questo impegno, dal quale, dice il foglio belga, non si vede proprio come il governo inglese si possa dispensare.

Il presidente del Volksraad del Transwaal nel discorso con cui ha di recente inaugurata la nuova sessione ha insistito sulla necessità di una modificazione della convenzione del 1881, ed ha raccomandato che si intavolino negoziati per tale oggetto coll'Inghilterra.

È noto del resto che un agente speciale del governo transwaaliano, il dott. Jorissen, è già arrivato a Londra per aprire tali trattative.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 18. — Un dispaccio da Lima reca: « Due giornali pubblicano la notizia della conclusione di un trattato di pace fra il Chilì ed il Perù, ma le loro informazioni non sono certe. »

Un dispaccio da Valparaiso, in data 16 corrente, annunzia che la conclusione della pace con la Bolivia è prossima.

RIO-JANEIRO, 18. — *Apertura delle Camere.* — Il messaggio constata gli eccellenti rapporti del Brasile con tutte le potenze.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* ha da Vienna: « La risposta della Rumenia alla nota di lord Granville riguardo alla questione del Danubio partirà da Bucarest entro la prossima settimana. Assicurasi che essa sia soddisfacente. »

CAIRO, 18. — È smentito che l'Inghilterra approvi l'abbandono del Darfur e del Cordofan consigliato da lord Dufferin, e che essa abbia offerto la sua mediazione fra l'Egitto ed il Mahdi.

MOSCA, 18. — Il conte Nigra, ambasciatore italiano, è qui aspettato stasera.

Ieri è giunta una parte del personale dell'ambasciata.

Il conte Nigra scenderà al palazzo Troubetzkoi.

FIRENZE, 18. — La principessa imperiale di Germania è partita stamane per Genova in strettissimo incognito.

GENOVA, 18. — Contrariamente alle previsioni, l'accordo sui punti controversi non essendosi stabilito, lo sciopero dei facchini continua quasi generale.

COSTANTINOPOLI, 18. — Finora non vi fu alcuna azione diplomatica circa la questione dell'Armenia. I rappresentanti di Germania, di Austria-Ungheria e d'Italia sono muniti anche su questa questione di istruzioni perfettamente concordi. I rappresentanti di Francia e di Russia sono senza istruzioni speciali circa l'iniziativa che l'Inghilterra accenna a voler prendere a questo riguardo.

TORINO, 18. — Il principe Amedeo parte domani col suo seguito per Pietroburgo, via Vienna e Varsavia. S. A. R. viaggia incognito, e non si tratterrà a Vienna che nell'intervallo fra l'uno e l'altro treno.

VIENNA, 18. — La Camera dei signori ha votato tutti i progetti di legge già votati dalla Camera dei deputati, e ha quindi eletto i membri della Delegazione.

Il presidente del Consiglio, dietro autorizzazione dell'imperatore, ha poscia dichiarato l'aggiornamento del Reichsrath.

GENOVA, 18. — La principessa imperiale di Germania si recherà a Torino.

BERNA, 18. — In un colloquio che ebbe col presidente della Confederazione, monsignor Mermillod si dichiarò incaricato di portare al Consiglio federale la benedizione papale; diede assicurazioni circa le intenzioni concilianti e pacifiche del Vaticano; alluse alla questione del ristabilimento della nunziatura a Lucerna, e parlò della erezione a vicariato apostolico del Canton Ticino. Monsignor Mermillod visitò quindi Hammer e Welti, e lasciò il suo biglietto agli altri membri del Consiglio.

BERNA, 18. — Il ministro di Austria-Ungheria presentò un reclamo per un convoglio di armi, che sarebbe stato destinato agli ir-

redentisti, e spedito per la via del Gottardo; una inchiesta ha dimostrato che il fatto è assolutamente falso; nessun fucile venne spedito in Italia.

PARIGI, 18. — Il Vaticano spedì al governo francese una protesta moderata nella forma, ma energica nella sostanza, relativa agli atti di persecuzione contro il clero e alla odiosa interpretazione del concordato.

Dicesi che Tricou, attualmente ministro al Giappone, sarà nominato ministro in China.

MADRID, 18. — Il repubblicano Martos, oggi aderente alla monarchia, ebbe col re un colloquio cordialissimo.

PARIGI, 18. — La Commissione del bilancio decise di conservare il bilancio dei culti; adottò alcuni degli emendamenti di Roche, che riducono il bilancio stesso di 543 mila franchi, ma respinse gli altri.

DUBLINO, 18. — Curley fu giustiziato stamane. Nessun disordine.

CHICAGO, 18. — Finerty, uno dei delegati alla Convenzione di Filadelfia, pubblicò un articolo nel quale dice che la lettera del Papa diretta ai vescovi irlandesi è un atto intollerabile di ingerenza papale. Propone di provocare riunioni in Irlanda per combattere i principii esposti nella lettera e far cessare le offerte per l'obolo di San Pietro.

STOCOLMA, 18. — La seconda Camera approvò il progetto di riorganizzazione dell'esercito che dice: « L'esercito permanente si comporrà quindi innanzi di truppe arruolate, abolendo le truppe accantonate. »

PARIGI, 18. — L'ammiraglio Pierre consegnerà al governo del Madagascar una nota affermante i diritti della Francia sulla costa nord-ovest dell'isola, ma assicurasi che essa nota non avrà il carattere di un *ultimatum*.

Alcuni maires che ricusavano di fare affiggere la decisione del Consiglio di Stato circa l'abuso di potere commesso da alcuni vescovi, furono sospesi dalle loro funzioni.

LONDRA, 18. — Lettere di Davitt, Healy e O' Donnell biasimano la lettera del papa all'episcopato irlandese.

MARSIGLIA. 18. — Cinquanta krumiri detenuti come ostaggi nell'isola Margherita, ritornano in Tunisia.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta notificò agli ambasciatori la sua decisione di preporre un doganiere ad ogni ufficio postale estero onde impedire la partenza o l'arrivo di oggetti di valore soggetti a diritti di dogana.

La Porta notificò pure alle potenze le cui tariffe doganali sono scadute, che i diritti doganali si riscuoteranno quind'innanzi *ad valorem* ed al tasso dell'8 per cento.

COSTANTINOPOLI, 18. — Si assicura che Rustem pascià, già governatore del Libano, sarebbe nominato ambasciatore di Turchia a Roma.

SOCCORSO AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI

Rio Janeiro.

Sottoscrizione promossa dal signor Pasquale Bifano.

Cavaliere Angelo Fiorita, reis 100 000 — Karl Valais et C., 100 000 — Auletta et C., 100 000 — Farani et nipote, 100 000 — Xávier Carneiro et C., 50 000 — Smith et Youle, 50 000 — Fritz Buchillon, 50 000 — Giacomo Giorelli e nipote, 50 000 — Spolidoro e fratello, 50 000 — Franco, Conceição et Beniamin, 50 000 — Azambuja e fratelli, 50 000 — Backheuser et Meyer, 50 000 — Cardoso e Brito, 50 000 — Brandes et C., 50 000 — Laureys et C., 50 000 — F. Tribolet, 50 000 — F. Huber et C., 50 000 — Maximiliano Nothmann, 50 000 — A. de Almeida et C., 50 000 — G. Joppert et C., 50 000 — A. Aron et C., 50 000 — Camillo de Moraes et C., 50 000 — A. L. Ferreira de Carvalho et C., 50 000 — Sotto-Maior et C., 50 000 — Costa Pereira et C., 50 000 — Scovino et C., 50 000 — Alexandre Kezard et C., 50 000 — Giuseppe Villa, 50 000 — Manoel Malheiros, 30 000 — Neves et Filho, 30 000 — Richard Riechers et Comp., 30 000 — Ferreira Alves Castro et Comp., 30 000 — Beherend Schmidt et Comp., 30 000 — D. C. A. Azambuja, 30 000 — Morrissy Brother, 30 000 — Oscar Philippi et C., 30 000 — Cramer Frey et C., 30 000 — Schmidt Lazary et C., 20 000 — Jacobson Sander et C., 20 000 — Silva Pinto et C., 20 000 — Edward Ashworth et C., 20 000 — For Land et Fletcher, 20 000 — J. Eugenio de Azevedo et C., 20 000 — Nicola Pentagna e fratello, 20 000 — B. A. Bifano, 20 000 — Pereira e Valentino, 20 000 — Oliveira Bastos et Guimarães, 20 000 — Guimarães Machado et C., 20 000 — Gonçalo de Castro et C., 20 000 — G. Laport et C., 20 000 — Giovanni Battista Giorelli, 20 000 — Luigi Camuyrano, 20 000 — Gerolamo Vignolo, 20 000 — Newlandes Irmãos et C., 20 000 — Giovanni Pieroni, 20 000 — Wahneau et C., 20 000 — Dutra et C., 20 000 — Eugenio Meyer et C., 20 000 — J. M. da Costa Moreira et C., 20 000 — Eduardo Magnin, 20 000 — Giuseppe Zambrotti, 20 000 — Giulio Regis e C., 15 000 — Lorenzo Baldracco, 10 000 — Antonio Penna, 10 000 — Giuseppe Serra, 10 000 — Errico Sampietro, 10 000 — Giovanni Onorato Damiani, 10 000 — Pietro Coda, 10 000 — Raposo, Irmão et Camões, 10 000 — A. Hyvernat et C., 10 000 — Domenico Bruno, 10 000 — D. Gio. Battista Bellinfante, 10 000 — Joaquim de Oliveira Figueiredo, 10 000 — Carlo Ribolsi, 10 000 — Brandão Barros et Avellar, 10 000 — Biagio Gaetani et C., 10 000 — Guimarães et Ferreira, 10 000 — J. J. T. de Valença, 10 000 — Dottor Francesco Briani, 10 000 — Pietro Antonio Bruno, 10 000 — Dott. Abel Parente, 10 000 — Angelo Bevilacqua, 10 000 — Domenico Brando, 5 000 — Ferreira Bastos et C., 5 000 — D. Nicola Guma, 5 000 — D. Achille Biolchini, 5 000 — Antonio Taranto, 5 000 — Gennaro Accetta, 5 000 — Luigi Moreno, 5 000 — Mantegazza Luigi, 5 000 — Thomaz Pedro da Rocha, 6 000 — Villan et C., 5 000 — Casemiro Casenave, 5 000 — Battista Ruggiero, 5 000 — Un anonimo, 5 000 — Gennaro Giudice, 5 000 — Nicola Caruso, 5 000 — Raffaela Barra, 5 000 — Giuseppe Viggiano, 5 000 — Biagio Antonio Attademo, 5 000 — Maria Amelia Müter, 5 000 — Thereza Questa Rondelli, 5 000 — Manoel Joaquim Pereira, 5 000 — Rocco Falci, 5 000 — Giovanni Viggiano, 5 000 — Joaquim Cavalheiro, 5 000 — Michele Timpone, 2 000 — Domenico De Angeli, 2 000 — Andrea Greco, 2 000 — Nicola Mercadante, 2 000 — Pasquale Laguardia, 2 000 — Domenico De Maio, 2 000 — Francesco L'Auletta, 2 000 — Carmine Paladino, 2 000 — Angelo Fasanelli, 2 000 — Gennaro Malzone, 2 000 — J. Thomaz da Silva, 2 000 — Giovanni Lauria, 2 000 — Un anonimo, 1 000 — Pasquale Bifano, 100 000 — Totale reis 2,811 000.

Oblatori residenti in San Carlos do Pinhal.

D. Tizianello Tiziano, reis 8 000 — De Pasquale Filippo, 4 000 — Ciffuni Giuseppe, 5 000 — De Nubila Vincenzo, 20 000 — Picchi Attilio, 5 000 — Funari Carmine, 5 000 — Giannotti Giuseppe, 4 000 — Sabbini Francesco, 5 000.

Picerni Angelo, Reis 10 000 — Picerni Raffaele, 5 000 — Picerni Vincenzo, 5 000 — Picerni Michele, 2 000 — Berardi Nicola, 2 000 — Fasanelli Angelo, 2 000 — Mondego Gioacchimo, 5 000 — Bussio Giuseppe, 1 000 — Candido Francesco, 1 000 — La Rocca Giovanni, 1 000 — Carlos Luigi, 2 000 — Aragna Gio. Battista, 1 000 — Cardoso, 1 500 — Damiano Giuseppe, 2 000 — Paglione Luigi, 2 000 — Miraglia Michele, 2 000 — Miraglia Davide, 2 000 — Faro Giuseppe, 2 000 — Votta Camillo, 1 000 — Uomo del Popolo, 1 000 — Ferraz Dias Antonio, 1 000 — Moretti Angelo, 2 000 — Firminio Antonio, 1 000 — Sonza Tommaso Gioacchino, 2 000 — Martinelli Gaetano, 1 000 — Duron Venanzio, 2 000 — Giuliani Antonio, 1 000 — Valente Eugenio, 2 000 — Guttemberg, 2 000 — Anonimo, 2 000 — Tavares da Silva Eduardo, 2 000 — Anonimo, 0 500 — De Santos Gioacchino Antonio, 2 000 — Da Costa Mattoso, 2 000 — Anonimi, 3 000 — Anonimo, 0 200 — Giannoni Giovanni, 5 000 — Uffiziale D'Olivera, 1 000 — Rofino Filomeno, 1 000 — Rodriguez Giuseppe Maria, 1 000 — Alves Manuel Vincenzo, 1 000 — Consalves Venanzio, 1 000 — Silva de Sonza Manuel, 2 000 — Gennaro Giuseppe, 2 000 Florenzano Pasquale, 2 000 — Mercadante Vincenzo, 2 000 Dottor Procopio da Toleda Malta, 2 000.

Colonia del Patmetao.

Reame Francesco, reis 2 000 — Bellincasa Giacomo, 4 000 — Bellintono Alberto (e fratello) Medarle, 1 000 — Bernardi Antonio Chiavarotti Andrea Spiller Martino, 0 720 — Aliani Leopoldo, 1 000 — Lui Federico, 0 500 — Nigreli Francesco, 0 500 — Bernardi Anselmo, 0 500 — Masciato Luigi, 0 060 — Moretti Giulio, 0 500 — Bordini Angelo, 1 000 — Rosa Buona Fioravante, 1 000 — Zirondi Ignazio, 0 500 — Zirondi Antonio, 1 000 — Milgiori Francesco, 0 500 Bellintoni Francesco, 1 000 — Bordini Alessandro, 0 500.

Colonia Alemà.

H Ainz Giovanni, reis 1 000 — Ellena Giov. Battista, 1 000 — H Ainz Augusto, H Ainz Anna, Sterenich Cornelio, 0 580 — H Otto Fetto, 0 500 — Thindor Carlos, 0 500 — Fhrai Elena, 0 800 — Sumhaka, 1 000 — Sibbi Giovan Battista, 5 000 — Staine Giorgio, Sumhe Augusto, 0 940 Celli Giuseppe, 0 500 — Diversi Giorgio, 2 000 — Picchi Luigi, 2 000 — Michelucci Filippo, 1 500 — Giacob Pedro, 1 000 — La Guardia Rocco, 1 000 — Aiello Vincenzo, 2 000 — Mendes Gomes Pedro, 2 000 — Pascecco Gioachimo di Mele, 2 000 — Florenzio Giovanni Pinto, 2 000 — Alimunci Michele, 1 000 — Vicario, Batteglio da Fonseca Gioacchimo, 5 000 — Padre, Greco Silvio, 4 000 — De Sonza Mendes Antonio, 1 000 — D'Olivera Alves Beneditto, 0 500 — Candido Francesco, 1 000 — Calderaro Biaggio Antonio, 1 000 — Pieroni Luigi, 2 000 — Augeramo Antonio, 2 000 — Gentile, 2 000 — Numes Francesco Merelis, 2 000 — Damiani Antonio, 1 000 — Giuseppe D'Arruda Campos, 0 500 — Castellani Luca, 0 500 — Cifuni Vito, 0 500 — Piccoli Venanzio, 0 500 — Gallo Vincenzo, 0 500 — Leite Vitaliano, 0 500 — Quintiliano Marcellino, 0 500 — Pinto Giovanni, 0 500 — Fermini Francesco Antonio, 0 500 — Padula Nicola, 10 000 — Anonimo, 2 000 — Carlo Gennaro, 2 000 — De Sales Giovanni, 5 000 — Martins Mariano, 1 000 — Anonimo, 0 500 — Sarnelli Gaetano, 0 500 — Dottor Cajado, 5 000 — Anonimo, 4 000 — Leite Franco Giovanni, 1 000 — Da Silva Francesco Antonio, 1 000 — Correia Braga Luigi, 0 500 — Ancerani Domenico, 0 500 — Nardini Giuseppe, 2 000 — Periz Giovacchino, 1 000 — Benedicto Giovanni Ferraz, 1 000 — Pereira do Santos Luiz, 1 000 — Pereira do Santos Marcellino, 1 000 — Luca Castellano, 0 500 — Totale reis 261 300.

NOTIZIE DIVERSE

L'antropometro Barzini. — Sappiamo, scrive l'*Esercito Italiano* del 19, che il Ministero della Guerra ha acquistato dall'inventore la privativa per l'Italia e per l'estero dell'*antropometro Barzini*, misuratore destinato ad accelerare nei distretti la vestizione delle classi chiamate sotto le armi.

Il Ministro della Guerra ha commissionato un certo numero di questi antropometri, che dovranno essere dati in dotazione ai distretti.

Premio scientifico. — Il *Voltaire* del 18 annunzia che l'Accademia delle Scienze è stata informata che il signor Damourette, morto di recente a Nizza, le lasciò per testamento una somma di 40,000 franchi, affinchè la impieghi nel fondare un premio annuo di terapeutica.

Canale di Suez. — Passarono il canale dal 1° al 10 corrente 115 navi, con un'entrata per il loro transito di fr. 2,240,000 contro 94, con un'entrata, per la Società, di fr. 1,790,000, nella decade corrispondente del 1882.

Nuovo pianeta. — I giornali francesi annunziano che, dall'Osservatorio di Marsiglia, l'astronomo Borelly scoperse ultimamente fra Marte e Giove un nuovo piccolo pianeta il cui splendore uguaglia quello di una stella di 11ª grandezza.

Decessi. — A Chelsea, nella grave età di 92 anni, cessò di vivere sir Tommaso Tyringham Bernard, ex-membro conservatore della Camera dei comuni per la circoscrizione di Aylesbury, ex-primo sceriffo della contea di Buckinghamshire, ed ex-direttore della Reale Accademia musicale d'Inghilterra. L'estinto era stato compagno di collegio di lord Byron e di Shelley, e grande amico del duca di Wellington, con il quale aveva pranzato a Bruxelles il giorno primo della battaglia di Waterloo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CRITICA LETTERARIA

Memorie di un Editore

II.

Nato in Piemonte di assai piccolo stato, avviato, qual semplice commesso di negozio, a misurare ed involtar panni di lana, Gaspare Barbèra sa da sè via via tirarsi su, educarsi, coltivare lo spirito, formarsi il carattere, proporre uno scopo all'esistenza sua, e tra difficoltà ed ostacoli, che alla comune degli uomini sarebbero apparsi e stati insuperabili, raggiungerlo e levarsi ad una altezza, cui, visti gli umili inizii onde mosse, l'agognare soltanto era già ardimento grande.

Di buon'ora, è vero, egli si distingue per la operosità. Pure, che fra le pezze di panni lani e i servigii mercantili trovasse tempo e voglia di rivolgere l'animo a cose gentili e nobili, di porsi con perseveranza a studiare l'inglese, di assistere a discorsi e polemiche a memoria tra giovani di ingegno vigoroso, di esercitarsi in conversazioni letterarie e di attendere alla lettura di libri seri, è cosa che desta stupore. Ai libri, a questo amore passionato di sapere e d'istruirsi, egli deve il suo gusto nelle lettere e in gran parte il suo avvenire. E fra i libri a lui prediletti annovera con ragione la vita e gli scritti del Franklin, non senza soggiungere: « Io credo di esser diventato, a furia di leggere e meditare il Franklin, poco alla volta una centesima parte di lui » (pag. 60). Egli ha potuto quindi dire di sè: « i libri mi educarono, mi dettero lavoro, mi procurarono lucro più che ragionevole » (pag. 59). Pochi, credo, potrebbero dire altrettanto. Quanti sono ora gli autodidatti di simil genere? Moltitudini irrequiete, impazienti di godere, di pervenire a quei che si chiamano piaceri della vita, si sentono, si veggono, pur troppo. Ma più i tempi s'ingrossano ed incalzano, e meno, a guardar bene, si vede chi cerchi costringere la fortuna e conquistarsi l'avvenire con sforzi virili e poderosi.

Pari alla operosità sortì da natura molta temperanza di opinione e di giudizio sugli uomini e sulle cose del mondo. Abbattutosi giovanissimo in tempi mossi da desiderii quanto più vaghi, tanto più smodati di novità e libertà, la natìa moderazione valse a tenergli desto, ad acuirgli addentro il senso del limite e del possibile, e lo mantenne sobrio in mezzo ad una folla di briachi. L'approssimarsi di rivolgimenti nello Stato era generalmente presentito, massime poi da coetanei suoi. Sicchè non potè fare di non trovarsi fra compagni temerarii ed arrischiati, che sognavano violenze e regicidii. Ma egli, nato uomo di ordine, confessa: « Io non era niente propenso alle violenze, e quando udivo parlare di uccidere il Re od altri, ne tremavo » (pag. 12)..... « Io ardevo di sentimenti liberali, ma non quanto i miei

compagni, che si potevano chiamare arrischiati oltre modo, laddove io aveva idee di umanità, di giustizia per tutti e di religione » (pag. 25).

Alla operosità e al felice equilibrio interiore vennero ad aggiungersi le tendenze e le abitudini ordinate in ogni cosa, una grande assegnatezza, la solerzia, la precisione scrupolosa e quasi minuziosa, il rigore giusto ma severo, prima di tutti verso se stesso. E questo diè base e forma via via a quel carattere massimamente ammirevole in lui, che non lo fece deviare mai dal cammino dell'onesto e del doveroso in mezzo ad un mondo, dove tutto sembra oramai aprirsi allo spirito dell'intrigo, e nulla potersi raggiungere se non per vie tortuose ed oblique.

Di Piemonte lo vediamo trasferirsi di 22 anni a Firenze, città dedita allora ad una vita molle, snervata, spensierata e piuttosto sfaccendata. Tuttochè giovane ed inesperto, ei non si lascia sedurre nè sviare. Fedele alle qualità solide dell'indole sua va diritto per la sua via. Nell'entrare a Firenze il 1840 non aveva in tasca che un francescone e due crazie, in tutto lire 5 e 74 centesimi. Morendo il 13 marzo 1880, ha lasciato ai degni figliuoli un lauto patrimonio. Scrivendo dopo anni ad un amico, può affermare: — « I molti anni passati in Toscana mi hanno reso forse migliore; e se questo è vero, lo debbo, anzichè agli uomini, alla mia abitudine di conversare co' libri e con me stesso, scansando studiosamente tutti quelli che col loro cinismo avvelenano ogni cosa » (pag. 460).

Al partirsi da Torino era rimasto dovendo ad un sarto Rodino lire 35. Dopo 30 anni non ha dimenticato il debito; e fa pagare al creditore lire 130 e centesimi 20, il capitale, cioè, i frutti e l'interesse de' frutti.

Entrato appena nella tipografia Le Monnier vien sospettato di sottrazione di alcuni libri. Quando di lì a pochi giorni il Le Monnier tutto allegro gli annunzia che il ladro era scoperto, « io — dic'egli — rammento bene che non mi feci nè in qua, nè in là per la mia innocenza riconosciuta, e non interruppi neanco la lettura delle bozze » (pag. 48). In questo periodo, alludendo alle relazioni sue col Le Monnier, scrive: — « egli è gaio, vispo, mezzo indifferente del mondo e delle sue pazzie; io mi arrabbio continuamente, e della malvagità degli uomini non mi so dar pace, quantunque vegga che le mie ire sono inutili e a me dannose » (pag. 461).

Separatosi poscia il 1854 dal Le Monnier, la cui *Biblioteca Nazionale* fu frutto de' suoi pensieri e delle sue cure, si trovò con sole diecimila lire di risparmi accumulati in 14 anni, sposo novello, padre di un figliuolino, del suo maggiore Piero, e privo d'impiego. Nondimeno, dalla trista condizione si tira su e riesce a dar lavoro a tanti uomini che da dieci che erano in sul primo, salirono talvolta sino a cento; e «non accadde mai — nota egli — che al sabato mi mancassero i denari per pagarli » (pag. 98).

Nel 1856 compra a Parigi un torchio a macchina e lo paga lire 4300. Passano 20 anni, ed ei si ricorda ancora che le lire 300 eran di troppo, che non voleva pagarle, e che il venditore Dutartre gliele prese a torto (pag. 132).

La sua stamperia non la lasciava mai senza un assoluto bisogno, non mai per andare puramente a spasso. Unico esercizio igienico fu per parecchi anni l'avviarsi ogni giorno alle tre con la moglie di là d'Arno in via dell'Ardiglione, per prendere dall'Istituto svizzero, ove andavano a scuola, i figli Piero e Luigi e accompagnarli a casa.

Entrando in quella sua stamperia pareva come di mettere il piede in un santuario, tanto vi erano grandi e interi ordine, nettezza, silenzio. E lui che n'era l'anima e il motore, lo ricordo ancora la sola volta che ebbi a vederlo nel suo scrittoio e parlargli. Seduto alla scrivania con molta compostezza e dignità, benchè semplice ed urbano ne' modi, col contegno grave e riserbato faceva indovinare quale fosse il suo carattere.

Quando il 1865 Firenze fu diventata capitale, rivolse ai suoi lavoranti alcuni avvertimenti, e disse tra l'altro: — « L'accrescimento di prezzo delle vostre fatiche mi dà diritto di chiedere a voi maggior energia nel lavoro; e non ne ho soltanto il diritto, ma ne ho anche il dovere, stantechè noi entriamo in tempi in cui gli uomini di buona volontà andranno avanti rapidamente; le mezze voglie si perderanno per via, e non gioveranno nè a sè, nè ad altri. Ed io ho bisogno di lavoranti che giovino a sè, che li provvedo di lavoro, e che lavoro con essi...... Vi raccomando di essere attenti al lavoro, di abbandonare il vizio che ha taluno di voi altri di passare quarti d'ora in chiacchiere, ultimi a entrare al lavoro e primi ad uscire. Ai compositori a dilungo raccomando maggior silenzio....... » (pag. 294). — In queste parole traluce come meglio non potrebbe tutta l'indole dell'uomo. Col vento forte di scapigliata democrazia che spira, suoneranno forse austere e rigide, specie in bocca a lui sorto di origine popolana. Ma, si sa, nessun contrasto più spiccato e notabile quanto l'agognare che fanno le classi popolari ad una eguaglianza livellatrice, indisciplinata e dissolvente, e il mostrarsi e l'essere, se non sempre i più duri ed aspri col popolo, certo i più severi nel voler serbate la disciplina, la subordinazione e le differenze quei pochi appunto che, venuti su dal seno suo stesso, abbiano avuto capacità ed energia tante da farsi largo, e, levatisi al di sopra della folla volgare, da acquistarsi una qualche autorità e considerazione. E che sia così è bene sommo e provvidenziale; mentre in ciò è pur da riconoscere, non dico un rimedio sufficiente, ma un salutare ritegno al trascorrere di queste affannate società, che via via sembrano accostarsi a grandi passi ad una gran ruina.

Per altro, in quest'uomo gl'istinti in buon senso popolani e democratici sono seri e profondi. Al Gualterio che gli offre il titolo di tipografo di S. M. risponde con un sorriso. Due volte rifiuta la croce de' Santi Maurizio e Lazzaro; e se poi l'accetta una terza volta, è solo per non darsi aria di stravagante. Il bey di Tunisi gli manda un gran *crachat* e un enorme diploma in lingua turca, ed egli rimanda ogni cosa da dove era venuta (pag. 447).

Travagliato per sette anni dal malore che lo trasse alla tomba, quando già dopo un anno si fu accorto della nessuna efficacia delle diverse cure seguite, annotava: — « Ci

vuol pazienza e non si confondere con dottori e con medicine; quiete e spirito sereno, filosofico: guardare in alto; ecco i rimedii morali che fanno più buona prova dei rimedii chimici » (pag. 429). — E qui apparisce quasi enimma l'apprendere come un'anima così fortemente temprata leggesse volentieri l'*Imitazione di Cristo*, ritraendone dolcissimo conforto; e, provatosi invece a leggere il *Nuovo Testamento*, lo tralasciasse, confessando che quel linguaggio non giungeva al suo cuore (pag. 446).

Sarebbe lungo il raccogliere tutti i tratti della singolare fermezza, della diritta energia di carattere dell'uomo. Occorrerebbe specialmente recare per intero due lettere mandate al suo Pierino, giovanetto appena quindicenne. A compiere il fuggevole schizzo, non sarà inopportuno toglierne almeno alcun pensiero più saliente e caratteristico. — « Se tu fossi — gli dice — persuaso quanto dannoso sia avere un carattere di lettura difficile nel corso della vita, certo faresti più attenzione nel formare le lettere.... Leggi, Pierino, leggi e medita e scrivi pure, chè se non altro sgranchisce la mente, ma non lasciarti sopraffare dalla fretta o dalla impazienza. I più eletti ingegni sono pazienti e minuziosi..... Prima di arrivare ad avere autorità e a mantenere ed accrescere la fortuna occorre uno studio temperato sì, ma costante, e coniugare bene chiaramente il verbo *Volere*; e quando leggerai la vita di Vittorio Alfieri, osserverai che la coniugazione di questo verbo lo ha fatto uomo, e lo ha salvato da essere uno de' mille Conti che non contan nulla e meno che nulla.... Io amo il lavoro e lo studio, ma nelle ore stabilite; poi lo spasso, le giterelle e i viaggi. Ti divertirai se saprai lavorare; ma e nel lavoro e nei divertimenti occorre tempo e misura. Nulla fatto senza un qualche ordine, se non ordine perfetto e militare..... È cosa di cui debbo ringraziare la Provvidenza che voi due miei cari figli (allude anche al secondo, Luigi) siate alquanto dissimili. *Dissimile* non vuol dire *contrario*, e spesso vediamo esser necessario il dissimile per armonizzare un tutto...... Quando penso che tu compierai questi miei desiderii per il bene tuo e della tua famiglia e per onorare il mio nome, che io trassi da una profonda oscurità a un posto di luce abbastanza viva, io, dico il vero, sento di essere fortunato, e orgoglioso di questa fortuna, invidiata da molti » (pagina 506 — 10).

RAFFAELE MARIANO.

ACCADEMIA OLIMPICA

DI AGRICOLTURA, SCIENZE, LETTERE E ARTI IN VICENZA

PROGRAMMA DI CONCORSO

Fondazione Formenton.

L'Accademia Olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di lire 3300 (tremilatrecento), con le norme seguenti:

I. È aperto, a tutto dicembre 1886, il concorso ad un premio di italiane lire 3300 da conferire entro i primi sei mesi del 1887 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema — *Dei dialetti parlati nella Venezia dalla caduta dell'Impero Romano al secolo* XIV.

II. Una Commissione di tre chiari letterati, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso, per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1887 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, su ragionata proposta dei giudici, non essere accordato a verun concorrente. In tal caso potrà distinguersi con una menzione onorevole il lavoro che ne fosse trovato degno, esclusa qualsiasi altra rimunerazione per qualsivoglia titolo.

III. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

IV. Ogni concorrente dovrà, entro il suesposto termine del dicembre 1886, far pervenire alla presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto, franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto; internamente, il nome dell'autore.

V. I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Vicenza, il 15 aprile 1883.

Il Presidente: ZANELLA.

Il Segretario: A. FOGAZZARO.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 18 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	29,8	9,6
Domodossola	sereno	—	29,8	13,9
Milano	sereno	—	29,7	17,0
Verona	1/2 coperto	—	29,5	18,3
Venezia	1/2 coperto	calmo	28,5	18,4
Torino	sereno	—	27,5	10,8
Alessandria	sereno	—	28,3	14,3
Parma	sereno	—	28,3	17,2
Modena	nebbioso	—	28,5	17,6
Genova	sereno	calmo	23,7	15,3
Forlì	1/2 coperto	—	27,3	13,4
Pesaro	1/2 coperto	calmo	25,6	12,1
Porto Maurizio	sereno	calmo	23,4	14,7
Firenze	1/4 coperto	—	26,5	12,0
Urbino	sereno	—	24,0	17,2
Ancona	3/4 coperto	calmo	24,2	18,0
Livorno	sereno	calmo	22,5	14,5
Perugia	1/4 coperto	—	23,5	13,7
Camerino	1/4 coperto	—	21,7	13,9
Portoferraio	sereno	calmo	22,3	14,4
Chieti	3/4 coperto	—	22,3	11,7
Aquila	1/4 coperto	—	23,0	11,7
Roma	sereno	—	24,0	13,0
Agnone	1/2 coperto	—	23,7	12,9
Foggia	3/4 coperto	—	24,5	13,6
Bari	sereno	legg. mosso	22,4	16,2
Napoli	coperto	calmo	23,1	14,7
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	20,1	10,8
Lecce	1/2 coperto	—	23,1	14,2
Cosenza	3/4 coperto	—	27,5	11,5
Cagliari	sereno	calmo	—	10,0
Catanzaro	coperto	—	—	11,2
Reggio Calabria	coperto	mosso	21,2	16,0
Palermo	sereno	calmo	23,0	11,5
Catania	1/4 coperto	calmo	23,6	14,0
Caltanissetta	sereno	—	21,6	8,7
Porto Empedocle	sereno	calmo	22,5	11,5
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	22,6	15,5

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 18 maggio 1883.

In Europa pressione calante dall'occidente all'oriente. Valenzia 773; Pietroburgo, Odessa, Costantinopoli, 755; Mosca 753.

In Italia, nelle 24 ore, gocce qua e là sul continente; barometro disceso dovunque, fino a 5 mm. al sud-est.

Stamane cielo sereno all'occidente, alquanto nuvoloso altrove; alte correnti del 4° quadrante; maestro moderato od abbastanza forte sulla penisola salentina; temperatura già elevata.

Mare mosso al sud dell'Adriatico.

Probabilità: ancora venti del 4° quadrante freschi al sud; cielo coperto con qualche pioggia all'estremo sud-est.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

18 maggio 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	761,5	759,9	758,7	759,1
Termometro	17,0	26,0	26,6	18,4
Umidità relativa	72	50	48	67
Umidità assoluta	10,36	12,38	12,50	10,63
Vento	calma	W.	W.	calma
Velocità in Km.	0,0	10,6	16,0	0,0
Cielo	sereno leggermente velato	cumuli all'E veli in alto	oscuro ad E	sereno poche nubi basse

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 26,9; R. = 21,52 | Min. C. = 13,0; R. = 10,4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 19 maggio 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	89 92 ½
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	93 50
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	90 80
Detto Rothschild	»	—	—	—	—	—	—	—	—	97 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0/0	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1883	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1000 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	526 »	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	483 »
Banco di Roma	1° gennaio 1883	500	250	—	—	—	—	—	—	579 »
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	435 »
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500	500	—	—	—	—	—	—	853 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250	—	—	—	—	—	—	486 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	—	500	500	—	—	—	—	—	—	1030 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 »
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	24 96
		chèques	—	—	—
4 0/0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0/0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

PREZZI FATTI:

Banca Generale 526 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 18 maggio 1883:

Consolidato 5 0/0 lire 92 12 50.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 95.
Consolidato 3 0/0 lire 54.
Consolidato 3 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 52 70.

V. TROCCHI, *presidente*.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantatre, il giorno 19 maggio, in Roma,

Ad istanza dei signori avv. Francesco Raimo fu Gaetano, Francesco Lampone, Agostino Catanzaro Lisi, Francesco, Isabella, Giuseppe, Teresa, Rosario Catanzaro, Giuseppe Ragusi, Luigi Basilico, Vincenzo Piraino, Giuseppe Basile fu Giovanni, Francesco Basile fu Giovanni, Francesco Basile di Giuseppe, Stefano, Giovanni, Domenico, Francesca Basile, Anna e Francesca Providenti, proprietari, domiciliati il 1° in Messina, il 2° in Marchesana, il 3° in San Biagio, comune di Castroreale, e tutti gli altri in Milazzo, vengono citati per pubblici proclami, giusta deliberazione del Tribunale civile di Messina del 30 marzo 1883, i seguenti individui:

1. Salvatore Catania fu Giovanni - 2. Carmelo Catania fu Giovanni - 3. Giuseppe Catania fu Giovanni - 4. Giuseppe Boemi fu Salvatore - 5. Antonino Boemi fu Salvatore - 6. Santi Lombardo fu Giuseppe - 7. Carmelo Boemi fu Domenico - 8. Giuseppe De Francesco di Carmelo - 9. Domenico D'Angelo fu Santi - 10. Mariano Sofia - 11. Domenico Papà - 12. Angelo Previti fu Venerando - 13. Stefano Signorino fu Ludovico - 14. Nicolò D'Angelo fu Natale - 15. Candeloro Signorino fu Antonino - 16. Domenico Ferrara fu Biagio - 17. Giuseppe Catania fu Domenico - 18. Carmelo Ferrara fu Luigi - 19. Domenico Sabbato fu Nunzio - 20. Antonino Signorino fu Luigi - 21. Carmelo Ferrara di Francesco - 22. Paolo Ferrara di Francesco - 23. Ugo Boemi fu Giuseppe - 24. Giorgio Milici fu Giuseppe - 25. Giacomo Catalfamo fu Saverio - 26. Domenico Catalfamo fu Saverio - 27. Giuseppe Puglisi fu Antonino - 28. Carmelo Frodà fu Agostino - 29. Giorgio Sabbato fu Giuseppe - 30. Carmelo Puglisi fu Santo - 31. Giovanni De Salvo fu Angelo - 32. Ugo Citraro fu Domenico - 33. Antonino Boemi fu Francesco - 34. Carmelo Boemi fu Domenico, inteso Tabborello - 35. Francesco De Campo fu Stefano - 36. Carmelo Boemi fu Giuseppe - 37. Santo Ferrara fu Carmelo - 38. Carmelo Capristi fu Antonino - 39. Francesco Ferrara fu Giuseppe - 40. Salvatore Ferrara fu Giuseppe - 41. Carmelo Puglisi fu Antonino - 42. Santo Puglisi fu Antonino - 43. Salvatore Puglisi fu Antonino - 44. Angelo De Campo Crillo fu Filippo - 45. Gaetano Frodà fu Vincenzo - 46. Salvatore Furnari (non si conosce paternità) - 47. Angelo Ferrara fu Giuseppe - 48. Francesco Catania fu Candeloro - 49. Anna Ferrara vedova di Antonino Campo Crillo - 50. Filippo Tarro fu Lorenzo - 51. Salvatore Ferrara fu Biagio - 52. Salvatore Catania fu Matteo - 53. Giuseppe Catania fu Pietro - 54. Filippo Ferrara di Francesco - 55. Giovanni Caltagirone (di genitore ignoto) - 56. Paolo Boemi fu Carmelo - 57. Salvatore Boemi fu Domenico - 58. Luigi Naese (di genitori ignoti) - 59. Carmela Catania fu Salvatore - 60. Giuseppe Ferrara fu Carmelo - 61. Filippo Signorino fu Nunzio - 62. Carmela Catalfamo fu Saverio - 63. Carmelo Ferrara fu Santo, inteso Perrello - 64. Sebastiano Calcagno (non si conosce paternità) - 65. Carmelo Ferrara fu Giuseppe - 66. Filippo Boemi fu Carmelo - 67. Carmelo Boemi fu Giuseppe - 68. Carmelo De Francesco fu Nunzio - 69. Giuseppe Sofia fu Carmelo - 70. Giuseppe Cetraro fu Antonino - 71. Domenico Catalfamo fu Saverio - 72. Salvatore Grasso fu Giovanni - 73. Carmela Grasso fu Giovanni - 74. Giuseppe Grasso fu Giovanni - 75. Giuseppe De Pietro fu Ugo - 76. Carmelo Signorino fu Luigi - 77. Giuseppe Boemi fu Carmelo - 78. Antonino Ferrara fu Filippo - 79. Giacomo Lo Presti fu Venerando - 80. Pasquale Ferrara di Francesco - 81. Nunzio Giardina fu Giorgio - 82. Antonino Milici fu Giorgio, tutti villici domiciliati nel villaggio d'Infantina, comune di Novara, perchè per il giorno due dell'entrante mese giugno 1883, alle ore dieci a. m., comparissero insieme ai signori Giuseppe Salvo, qual sindaco del comune di Novara-Sicilia, Giuseppe Boemi fu Domenico, Simone Lampardo fu Giorgio, Sebastiano Puglisi fu Antonino e Domenico De Salvo fu Michele, che furono personalmente citati con separato atto innanti il Tribunale civile di Messina, nel locale delle sue udienze, sito Corso Cavour, per sentir far dritto alle seguenti domande, alle quali si premette in fatto:

Per atto presso il Luogotenente del Regno del 20 maggio 1813 fu concesso in enfiteusi all'illustre Contino D. Michele Nicolaci il feudo di Milici, nominato il feudo del Gran Priorato di Messina, consistente in diversi corpi, cioè: Jannazzo, Ginistrito, Colla di Milici, Piano di Salica e Marchesana, ed altre denominazioni. Per le dichiarazioni e titoli esistenti la detta enfiteusi processe nello interesse del detto Nicolaci e consorti, ritenendosi il detto ex-feudo nel numero di 12 azioni. Le terre atte a beneficarsi furono divise fra i diversi interessati, per atto in notar Giuseppe Maria Zangla del 24 settembre 1815, in tre lotti, e quindi suddiviso ciascun lotto in quattro porzioni. Le terre boschive poi furono con altro atto del 27 agosto 1820 in notar Filippo Neri Aliquò divise in tre uguali lotti, uno dei quali toccò agl'istanti che formavano un gruppo di 4 azionisti; fra costoro si processe a suddivisione per atto del 19 giugno 1831. Nel lotto toccato agl'istanti furono compresi i due cugni del Ginistrito, chiamati il Cugno della Laurita ed il Cugno della Vite, confinanti detti due cugni coll'ex-feudo Jannazzo, col fiume che discende da Fondachello, e col rimanente del detto ex-feudo del Ginistrito.

Per la legge del 1839 ed istruzioni del 1841 sullo scioglimento della promiscuità, la comune di Novara di Sicilia, nel cui territorio si trovava il detto ex-feudo Ginistrito, per gli usi civici che asseriva esercitati dal medesimo Comune e dai suoi singoli sul detto ex-feudo, si diede a pretendere due terze parti od almeno una metà dello stesso ex-feudo. Cotal pretesa fu contrastata dagli enfiteuti. Per ordinanza dell'intendente del 19 ottobre 1842, pei detti dritti od usi civici, pei quali si ritenne quello di semina colla corrisposta del decimo sul prodotto su attribuito al detto comune di Novara, una terza parte sull'intero ex-feudo Ginistrito. La detta ordinanza fu approvata con Sovrano rescritto del 21 dicembre 1842.

In base alla detta ordinanza, sovranamente approvata con verbale del di 8 dicembre 1843, dal perito eletto signor Antonino Burzi si processe allo accantonamento o distacco della detta 3ª parte di ex-feudo a pro del comune di Novara.

Dopo di aver perduto gli istanti ed altri interessati la detta terza parte dell'ex-feudo, si lusingarono di poter godere in pace le altre due terze parti di ex-feudo, ma non fu così, poichè i convenuti suddetti, abitanti del villaggio d'Infantina, dipendenza del comune di Novara di Sicilia, han creduto che nonostante la terza parte dell'ex-feudo ai medesimi e per loro al Comune come sopra attribuita in compenso degli usi civici, fra i quali quello di semina, loro ancora spettasse il diritto di semina sulle dette due terze parti di ex-feudo esclusivamente rimasti e spettanti agli istanti e consorti, cotal pretesa è affatto irragionevole ed arbitraria, e rende necessario il presente giudizio, tanto più che i detti convenuti abitanti del villaggio d'Infantina sono sempre ostinati a volere esercitare il preteso diritto di semina sullo intero ex-feudo Ginistrito, contro il semplice obbligo di corrispondere la decima sulla produzione.

In dritto — Ritenuto che per effetto dello scioglimento delle promiscuità sendo stato attribuito al comune di Novara di Sicilia per gli usi civici dallo stesso e dai suoi singoli esercitati una terza parte dello ex-feudo Ginistrito, costoro nulla possono pretendere sulle due terze altre parti dello stesso ex-feudo spettanti agl'istanti e consorti, ed è non solo illegale, ma temeraria la loro pretesa di voler continuare ad esercitare sulle dette due terze parti di ex-feudo l'uso civico di semina, mentre per questo e per gli altri usi civici fu loro e per essi al Comune attribuito ed accantonato un terzo dell'ex-feudo.

Ritenuto che nell'ipotesi assai strana che si potesse ritenere nei convenuti comunisti di Novara il detto dritto di semina, siffatto dritto deve formare diffalco della terza parte dell'ex-feudo attribuito al Comune, mentre il corrispondente compenso di esso dritto si rinviene, e viene rappresentato dalla detta parte di ex-feudo del Comune, il quale in ogni caso deve indennizzare gli istanti o col rilascio di altrettanta porzione di terra della detta terza parte di ex-feudo, od in numerario, in corrispettivo del detto preteso dritto di semina e di danni ed interessi. E ciò anco per questo che, ritenendosi il dritto di semina non come uso civico compensabile e compensato colla decima, vien meno quello che sta attribuito uso civico compensato e compensabile, senza dritto nel Comune al dritto con compenso;

Ritenuto quant'altro è in fatto ed in legge,

Piaccia al Tribunale, ritenendo ed al bisogno dichiarando l'anzidetto, senz'arrestarsi ad ogni pretesa contraria, che respingerà:

1. Dichiarare che nessun dritto può competere e compete ai detti convenuti abitanti d'Infantina sulle due terze parti dell'ex feudo Ginistrito spettanti agli enfiteuti dell'ex-feudo Gran Priorato, compresi gl'istanti, e ciò anco per effetto della legge del 1838 ed istruzione del 1841 sullo scioglimento delle promiscuità dell'ordinanza suddetta, dell'intendente del 1842, sovranamente approvata, e del detto verbale di accantonamento del 1843 a pro del comune di Novara, e perciò proibire l'ulteriore esercizio abusivo del dritto di semina che condannerà alla restituzione di frutti indebitamente percepiti.

2. In tutti i casi condannare esso Comune a rilevare ed indennizzare gli istanti di tutto ciò che loro potrà venir meno per effetto dei pretesi dritti dei suoi comunisti, abitanti d'Infantina, e di tutti i danni ed interessi risentiti e che potranno sperimentare, ed esso indennizzo col rilascio in corrispettività del detto ex-feudo Ginistrito presso del Comune, e se vuolsi in denaro.

3. Al fine che fossero accolte tutte le superiori domande, e ciascuna di esse sia principale che subordinata, e mettere tutte le necessarie statuizioni ed istruzioni di giustizia, non esclusa perizia. Reclamansi le spese, comprese le competenze dei difensori.

Disporre che la sentenza da emettersi fosse eseguibile a pro degl'istanti non ostante opposizione od appello, salvo ogni altro diritto, credito od azione.

Finalmente si dichiara che per gli istanti procederà l'avvocato procuratore legale sig. Silvestro Crisafulli, domiciliato a Messina, Corso Cavour.

SILVESTRO CRISAFULLI avv.
2809 procuratore legale.

ESTRATTO DI DOMANDA
per svincolo di cauzione.
(*2ª pubblicazione*)

Si rende noto che il signor Lodi Giuseppe del fu Luigi, notaio alla residenza di Codevilla, circondario di Voghera, provincia di Pavia, dietro sua domanda, è stato dispensato dall'ufficio di notaio, e che il giorno ventiquattro aprile u. s. presentò al Tribunale civile e correzionale di Voghera la domanda per ottenere lo svincolo della cauzione.

Voghera, 4 maggio 1883.

2609 Avv. AMBROGIO ARBASINO.

DOMANDA 2858
per aggiunta di nome.

Si deduce a pubblica notizia, per tutti gli effetti di legge, che Bianchi Alessandro Francesco, nativo del comune di Torino, ha rassegnato domanda a S. M. il Re onde essere autorizzato ad assumere ed anteporre ai propri nomi quello di *Giuseppe*, e che con Ministeriale decreto 25 aprile ultimo venne ammesso a farne seguire le prescritte pubblicazioni ed inserzioni.

Diffida in conseguenza chi possa avervi interesse di fare quelle opposizioni che creda competergli nei termini e modi di legge.

Torino, 15 maggio 1883.

Causid co G. A. RAVASENGA proc.

ESTRATTO DI VERBALE
di adunanza.

L'assemblea generale degli azionisti della Società Industriale di Novi Ligure in adunanza del 22 aprile 1883, stante la volontaria dimissione della Commissione di stralcio nominata in adunanza generale delli 14 marzo 1875, ha nominato all'unanimità dei voti a suo unico liquidatore il signor Pietro Ghisalberti, domiciliato in Genova.

Rilasciato il presente estratto in senso e per gli effetti di cui alla sezione sesta, paragrafo 1° del Codice di commercio, titolo nove.

Novi Ligure, li 12 maggio 1883.

PRASCALINI
segretario dell'assemblea.

Visto — Si legalizza la sottoscrizione di sopra apposta.

Novi Ligure, li 12 maggio 1883.

G. B. MORASSI.

Il cancelliere sottoscritto certifica che l'estratto di cui sovra gli fu presentato in un colla nota o richiesta di trascrizione dell'atto in esso enunciato.

Novi Ligure, 12 maggio 1883.

2869 BIANCONE.

AVVISO.
(*1ª pubblicazione*)

Si rende noto che il ventidue giugno 1883, avanti il Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, ad istanza della signora Carolina Ferra vedova Briganti, domiciliata in via Ripetta, n. 80, presso il sottoscritto di lei procuratore, ed in danno di Rosa, Emma, Laura Merolli, figlie ed eredi del fu Carlo Merolli, rappresentate dalla madre Elvira Costa vedova Merolli e dal curatore speciale avv. Filippo Norcia, si procederà alla vendita all'asta del seguente fondo per il prezzo infradicendo, fissato con perizia giudiziale e ribassato di due decimi:

Casa da cielo a terra posta in Roma, via Giulia, numeri civici 101, 102, 103, di mappa 680, del rione V, confinanti i beni della baronessa Virginia Del Grillo, Scarlatti, Ramelli Lucia vedova Montani, De Cinque Edoardo, via pubblica, prezzo lire 96,135 18.

2875 AVV. ORAZIO MASSOLI.

N. 211.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 4 corrente mese essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 10 antim. del 5 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Torino, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla seconda asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la fornitura e collocamento in opera delle travate metalliche per ponti, lungo il tronco della ferrovia Ivrea-Aosta, compreso tra Verrès e Chambavé, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 236,690.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 20 dicembre 1882, cogli articoli aggiunti in data 9 aprile 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Torino.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo ricevuto l'ordine per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi sette, come è dichiarato all'articolo 16 del succitato capitolato speciale.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 11,835, ed in lire 23,670 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi a quello del l'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici, successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 15 maggio 1883.

2839 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Direzione del Lotto di Venezia

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 giugno 1883 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 119, nel comune di Battaglia, con l'aggio medio annuale di lire 1914 26.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, salvo le disposizioni contenute nel Regio decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 1400, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 15 maggio 1883.

2861 *Il Direttore:* G. LONGONE.

N. 216.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 12 maggio corr. essendo andato deserto, si addiverrà, alle ore 10 ant. del 5 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Cuneo, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla seconda asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, compreso fra il chil. 1 880 a partire dalla stazione di Cuneo, ed il chil. 20 100, della lunghezza di metri 18220, in provincia di Cuneo, escluse le espropriazioni stabili e la provvista e posa in opera della massicciata e dell'armamento, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 964,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 12 febbraio 1883, colle modificazioni inserite in quest'ultimo colla data 15 marzo 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cuneo.

I lavori dovranno essere intrapresi a misura che se ne farà la regolare consegna, ed essere condotti con la necessaria attività perchè l'apertura del tronco all'esercizio possa essere fatta entro mesi ventidue dal giorno in cui la consegna avrà avuto principio.

I lavori di completamento, di finimento, accessori e quelli di manutenzione obbligatoria a carico dell'impresa dovranno essere ultimati in uno colla relativa liquidazione finale e trovarsi in istato di collaudo entro mesi 8 successivi ai 22 di cui sopra.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 49,000, ed in lire 96,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 15 maggio 1883.

2842 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza della Provincia di Roma

Il pensionario Manghi Luigi, già sottotenente nei Corpi volontari italiani nel 1848-1849, ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione, portante il n. 101623, per l'annuo assegno di lire 640, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Roma, il 15 maggio 1883.

2850 *L'Intendente di finanza:* TARCHETTI.

N. 214.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 6 50 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 29,422, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 12 aprile p. p., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'ordinario mantenimento ed alle riparazioni di danni negli alvei dei torrenti compresi nella bonifica di Nola, durante un quadriennio dal giorno della consegna,

si procederà alle ore 10 antimeridiane del 7 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Caserta simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quegli che risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 27,509 57 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 dicembre 1882, riformato in data 19 febbraio 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Caserta.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 4600, e nel decimo dell'importo totale del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta e considerato complessivamente per quattro anni quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 18 maggio 1883.

2841 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

N. 220.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. dell'8 giugno prossimo vent., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Bologna, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Bologna-Verona, compreso fra Bologna e San Giovanni in Persiceto, della lunghezza di metri 17000 circa, in provincia di Bologna, escluse le espropriazioni stabili, l'armamento ed il materiale fisso per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 794,600.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 27 febbraio 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Bologna.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 18, dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 40,000, ed in lire 80,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 16 maggio 1883.

2855 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Direzione del Lotto di Roma

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il di 19 giugno 1883 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 96, nel comune di Ceprano, con l'aggio medio annuale di lire 1189 51.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori di lotto per promozione o per tramutamento di residenza, salvo le disposizioni contenute nel R. decreto 18 novembre 1880, n. 5735, di cui all'articolo 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 840, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 17 maggio 1883.

2862 *Il Direttore:* MARINUZZI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gaz-luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore, sedente in Torino.

Il Consiglio generale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di lunedì 28 corrente maggio, ad un'ora pom., ed ove d'uopo nei giorni successivi, in Torino, nel palazzo della Società, via Orfane, n. 6, p. p.

Oggetto della convocazione:

1. Conto morale e finanziario dell'Amministrazione per l'esercizio 1882;
2. Relazione dei revisori ed approvazione dei conti del 1882;
3. Destinazione del risparmio sull'esercizio 1882;
4. Relazione della Giunta;
5. Relazione e proposte della Commissione incaricata nella tornata del 28 dicembre 1882 di studiare le disposizioni a prendersi in dipendenza del nuovo Codice di commercio, e deliberazioni relative;
6. Elezione di consiglieri nel Consiglio generale, ed in via straordinaria di un consigliere dimissionario nel Consiglio di amministrazione.

Torino, 15 maggio 1883.

2823 *Il Presidente del Consiglio generale:* PERNATI.

ESATTORIA COMUNALE DI CISTERNA

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Ad istanza del signor Adolfo Cogliati, collettore dell'Esattoria comunale di Cisterna, si fa pubblicamente noto che nel giorno 11 giugno 1883, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 18 e 25 giugno detto anno, avranno luogo nell'ufficio e davanti il pretore di Velletri le seguenti subaste:

A danno di Corsi Luigi fu Francesco — Fabbricato in via Garibaldi, ed area scoperta, confinante via Garibaldi, Calabresi Giuseppe e Massa Carlantonio, sez. 1ª, nn. 378 1|3, 378 1|4, 378 1|4, reddito imponibile lire 157 50, prezzo lire 1180.

A danno del legato Peroni amministrato da Corbi Giuseppe, di Cori — Fabbricato secondo piano ai Prati, confinante con la Sagrestia della Collegiata, Cipriani Cipriano e strada Ugo Bassi, sez. 9ª, n. 3|3, reddito imponibile lire 22 50, prezzo lire 168 60.

A danno di Salvatori Giov. Battista fu Raimondo — Vigna in contrada I Colli, gravata di un canone annuo di scudi 5 60 a rubbio al duca Caetani, confinante con strada, Censi Giuseppe fu Paolo, Massa Vincenzo e Sciarretta Angelo, sez. 9ª, nn. 75, 76, 77, 225, 226, di ettari 4, are 70, centiare 80, reddito imponibile lire 235 91, prezzo lire 1124 70. Si vende la intera proprietà.

A danno di Salvatori Raimondo, Annunziata, Vincenzo, Penelope e Silvia fu Giov. Battista — Fabbricato porzione primo e secondo piano in via Ricciotti, n. 4, confinante col vicolo Ricciotti, vicolo dell'Ospedale, Caetani principe Don Onorato e Paliani Tommaso, sez. 2ª, n. 55, reddito imponibile lire 15, prezzo lire 112 50 — Altro fabbricato in via Ricciotti, n. 6, confinante come sopra, sez. 2ª, n. 56, reddito imponibile lire 96, prezzo lire 720. — Altro fabbricato terreno in via dell'Ospedale, n. 16, confinante con Monti Annunziata fu Giuseppe, Perazzotti Pietro e strada, sez. 1ª, n. 71, reddito imponibile lire 7 50, prezzo lire 56 25.

Tutti i suddetti immobili sono situati nel comune di Cisterna di Roma.

Le aggiudicazioni verranno fatte ai migliori offerenti.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 dei prezzi come sopra determinati.

I deliberatari dovranno sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Cisterna, li 16 maggio 1883.

2864 *Il Collettore:* A. COGLIATI.

Sottoprefettura del Circondario di Lagonegro

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che in data di oggi è stata prodotta offerta pel ribasso del ventesimo sulla somma annua di lire 11,173 02 (di cui lire 8896 50 a carico dell'Amministrazione delle Poste e lire 2276 52 a carico del municipio di Senise), per la quale, in data del 30 aprile prossimo scorso, era stato aggiudicato lo .

Appalto del servizio della giornaliera ad una corsa di andata e ritorno, con carrozze di proprietà dell'accollatario, pel trasporto delle corrispondenze, valigie e pacchi postali da Chiaromonte alla stazione ferroviaria di Nova Siri e viceversa, a cominciare dal 1° luglio p. v. a tutto giugno 1888.

Si avverte quindi il pubblico che nel giorno di giovedì 31 del corrente mese di maggio, alle ore 11 ant., in una delle sale del palazzo della Sottoprefettura, ed innanzi al signor sottoprefetto del circondario, o di chi per esso, con l'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione delle Poste, avrà luogo con termini abbreviati, giusta autorizzazione telegrafica impartita oggi dalla Direzione generale delle Poste, un ultimo e definitivo incanto per lo appalto suddetto, sulla base ora ridotta di annue lire 10,614 37, di cui lire 8451 67 a carico dell'Amministrazione delle Poste e lire 2162 70 del comune di Senise, costituitosi a capo del Consorzio.

L'asta avrà luogo alla estinzione di candela vergine ed in ribasso di un tanto per cento sull'ammontare sovra indicato di lire 10,614 37. Gli eventuali ribassi d'asta saranno ripartiti in proporzione delle rispettive quote fra la Amministrazione postale ed il Comune suddetto.

L'incanto suaccennato si terrà con le medesime discipline, di cui nel precedente manifesto del 3 p. p. aprile, e saranno strettamente osservate tutte le condizioni in esso stabilite.

La cartella d'oneri, che regola l'appalto in parola, è visibile nella segreteria di questa Sottoprefettura, in tutti i giorni e nelle ore di ufficio.

Tutte le spese d'asta, del contratto e copie relative cederanno a carico dell'aggiudicatario.

Il presente avviso sarà infine inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali della provincia, giusta il disposto dall'articolo 82 del regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Lagonegro, 15 maggio 1883.

2866 *Il Segretario:* FRANCESCO BUONGERMINI.

CASSA DI SOVVENZIONE PER IMPRESE

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN GENOVA

Capitale nominale L. 8,000,000, versato L. 3,200,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale, che avrà luogo in Genova, il giorno 12 giugno, ad un'ora pomeridiana, nella sede della Società, via Roma, n. 10, int. 1.

Ordine del giorno:

1. Nomina di tre sindaci e due supplenti;
2. Retribuzioni ai sindaci.

Per poter intervenire all'assemblea, occorre fare il deposito, non più tardi del 2 giugno 1883, di almeno 20 azioni:

In **Genova**, presso la sede della Società, via Roma, n. 10;

In **Torino**, presso i signori fratelli Nigra, banchieri.

Genova, il 17 maggio 1883.

2887 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Generale per illuminazione a Gas

ANONIMA

SEDE IN ROMA — *Capitale lire* 1,250,000 — *Emesso e versato lire* 1,119,500.

L'assemblea generale degli azionisti stabilita pel giorno 14 maggio corrente, non essendo riuscita legale per difetto di numero degli azionisti, è convocata pel giorno 28 maggio, alle ore 4 pom., nelle sale del Banco François Terwangne, palazzo Raggi, Corso, 173.

Resta fermo l'ordine del giorno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile p. p. e 3 maggio corrente.

Il tempo utile per depositare le azioni per intervenire all'assemblea è prorogato a tutto il 25 maggio corrente.

2856 L'AMMINISTRATORE DELEGATO.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI FIRENZE.

(*1ª pubblicazione*)

Con ricorso esibito nella cancelleria di questo Tribunale il 9 maggio 1883, la signora Teresa Arrighetti negli Andreini, rappresentata dal sottoscritto procuratore, ha fatta istanza per ottenere il decreto di svincolo della cauzione da essa prestata per l'esercizio, nel distretto della provincia di Firenze, del notaro Paolo Minucci Del-Rosso, oggi dimissionario, quale cauzione si compendia in un deposito di lire 1764, fatto nella Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno.

Firenze, li 17 maggio 1883.

2870 AVV. PIETRO BUONVICINI proc.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Fa noto

Che nell'udienza del giorno 14 maggio corrente mese ebbe luogo la vendita a pubblico incanto, innanzi la prima sezione di questo Tribunale, dei seguenti fondi, espropriati ad istanza di Gentilucci Domenico, in danno di Capi Francesco.

Descrizione dei fondi.

1. Casa in via della Gelsa, num. 66, distinto in mappa n. 96 sub. 2, confinanti Bravi Emidio fu Emanuele, Duranti Maria, Sinibaldi Giuseppe, salvi ecc., gravato dell'annua imposta di lire 3 28.

2. Terreno seminativo, vocabolo Le Pezze, distinto in mappa al num. 586, sezione 1ª, confinanti strada, Paini Agostino, Lupi Giovan Paolo, Lelli Nicola, gravato come sopra di lire 0 60;

Che i detti fondi furono aggiudicati a favore del creditore istante signor Gentilucci, per l'offerto prezzo di lire 659;

Che su tale prezzo può farsi l'aumento non minore di un sesto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria nei quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione;

Che detto termine per siffatto aumento scade col giorno 29 maggio corrente, con avvertenza che l'acquirente dovrà uniformarsi alle disposizioni dell'articolo 680 Codice di procedura civile.

Roma, 15 maggio 1883.

2872 Il vicecanc. CASTELLANI.

AVVISO DI VENDITA.

(*1ª pubblicazione*)

Nel giorno due luglio prossimo venturo, avanti il Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, si procederà per pubblico incanto alla rivendita, con due decimi di ribasso, dei seguenti fondi, posti in Fiano Romano, che si espropriano ad istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato (Intendenza di Roma), rappresentata dalla R. Avvocatura generale erariale, in danno di Biondi Vincenzo fu Pietro, di Fiano Romano, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori il primo incanto destinato per l'udienza del 6 aprile corrente anno:

1. Terreno seminativo e bosco in Fiano Romano, vocabolo Valle dei Frati, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Santo Stefano Nuovo, confinante la stradella, Biondi Vincenzo ed il duca Ottoboni, della superficie di ettari 4 93 50 (antica misura 49 35), in mappa Fiano, sez. 2ª, nn. 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252 e 257, dell'estimo di scudi 24 90, pari a lire 133 84.

2. Terreno seminativo e bosco, in Fiano Romano, vocabolo Monte Cervino, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Santo Stefano Nuovo, confinante la strada Fajola, Benedetto Regno e Giovanni Biondi, della superficie di ettari 3 59 30 (antica misura 35 93), in mappa Fiano, sez. 2ª, numeri 264, 265, 266 e 268, dell'estimo di scudi 55 36, pari a lire 297 86; ambedue detti fondi sono gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di lire 8 29.

I sopradescritti fondi si vendono in un sol lotto, a corpo, nello stato in cui si trovano, e con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti.

L'asta sarà aperta sul prezzo per il quale il Biondi acquistò gl'immobili dell'Amministrazione demaniale, ribassato di due decimi, cioè su lire 1760; e con tutte le altre condizioni espresse nel precitato bando, che si trova ostensibile nella cancelleria del soprannunciato Tribunale.

Roma, 15 maggio 1883.

2865 A. CANESSA sost. proc. erar.

CAMERANO NATALE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.